

ANNO 2008/2009

Seduta XXVIII: lunedì 15 dicembre 2008 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	3056
2. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	3058
3. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate	3058
4. Presentazione di atti parlamentari	3058
5. Sostituzione di un membro di Commissione	3083
6. Concessione di un contributo di fr. 950'000.- necessario per finanziare i lavori di costruzione della nuova centrale di raccolta e distribuzione della Federazione ortofrutticola ticinese (FOFT) di Cadenazzo	3083
- Messaggio del 21 ottobre 2008 n. 6137	
- Rapporto del 25 novembre 2008 n. 6137 R; relatore: Christian Vitta	
7. Stanziamento dei seguenti crediti ordinari:	
• fr. 2'853'830.- per il sussidiamento delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua	
• fr. 420'000.- per il sussidiamento della valorizzazione ambientale della foce del Ticino	
• fr. 190'000.- per il monitoraggio della frana di Cerentino	3087
- Messaggio del 7 ottobre 2008 n. 6126	
- Rapporto del 25 novembre 2008 n. 6126 R; relatore: Tullio Righinetti	
8. Risposte a interpellanze	3090
9. Proroga fino al 31 dicembre 2009 del Decreto legislativo concernente l'applicazione dell'art. 55a della legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione contro le malattie per il periodo dal 4 luglio 2005 al 3 luglio 2008	3099
- Messaggio del 25 agosto 2008 n. 6106	
- Rapporto del 20 novembre 2008 n. 6106 R; relatore: Carlo Luigi Caimi	
10. Modifica del decreto legislativo che disciplina le conseguenze del mancato pagamento dei premi e delle partecipazioni ai costi nell'assicurazione obbligatoria contro le malattie del 18 settembre 2007	3105
- Messaggio del 4 novembre 2008 n. 6138	
- Rapporto del 2 dicembre 2008 n. 6138 R; relatore: Raoul Ghisletta	
11. Chiusura della seduta e rinvio	3112

PRESIDENZA: Norman Gobbi, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Belloni - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - Dafond - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Ghisolfi - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Mellini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca B. - Lepori

Non si è scusato per l'assenza:

Frapolli

1. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6140 25 novembre 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 ottobre 2007 presentata da Graziano Pestoni e cofirmatari per il gruppo socialista "Un ente pubblico cantonale per i servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD)"
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 6141 25 novembre 2008
Modifica dell'art. 7 rispettivamente introduzione dell'art. 7a LAET concernenti la composizione del Consiglio di amministrazione
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 6142 25 novembre 2008
Approvazione e sussidiamento delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse generale inerenti al nuovo acquedotto comunale di Cugnasco-Gerra
(alla Commissione speciale bonifiche fondiarie)

- n. 6143 25 novembre 2008
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 maggio 2007 presentata da Lorenzo Quadri "Doppi redditi pubblici (e parapubblici) elevati e tassi preoccupanti di disoccupazione giovanile: trovare un modus vivendi" (*)
- n. 6144 25 novembre 2008
Richiesta di un credito di fr. 727'940.- per il sussidiamento della costruzione della nuova scuola dell'infanzia al Palasio nel Comune di Giubiasco
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 6145 25 novembre 2008
Modifica dell'art. 15 cpv. 1 della legge della scuola, del 1° febbraio 1990, relativo all'apertura dell'anno scolastico
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 6146 25 novembre 2008
Stanziamento di un credito di fr. 5'150'000.- per la costruzione della passerella pedonale/ciclabile Bellinzona-Monte Carasso e dei relativi accessi nell'ambito del Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese (PTB)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 6147 2 dicembre 2008
Concessione di un credito massimo di fr. 1'400'000.- per l'allestimento di uno studio pianificatorio del collegamento stradale A2-A13 (elaborazione di varianti)
(alle Commissioni della gestione e delle finanze e alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- n. 6148 2 dicembre 2008
Modifica degli articoli 32, 35 e 47 della legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 dicembre 1990 (LCC)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 6149 2 dicembre 2008
Aumento del periodo di elezione degli organi politici cantonali e comunali (modifica degli articoli 18, 42, 44 e 52 della Costituzione cantonale)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- n. 6150 2 dicembre 2008
Nuova legge sugli assegni di famiglia
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

2. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Dafond F. per la Commissione della legislazione - 02.12.2008

- Istituzione di una Commissione dei ricorsi indipendente
 - Introduzione di una norma detta di clausola generale di competenza al Consiglio di Stato e al TRAM, in sostituzione dell'attuale sistema della clausola enumerativa nelle differenti leggi
 - Introduzione nella procedura amministrativa di un reclamo generalizzato in tutti i campi
 - Introduzione nella procedura amministrativa della mediazione
 - Introduzione nella procedura amministrativa di un termine uniforme per tutti i ricorsi
- (alla Commissione della legislazione)**

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Bertoli M. - 02.12.2008

Modifica delle deliberazioni sugli emendamenti (modifica LGC/CdS)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Bertoli M. e cofirmatari - 02.12.2008

Diritto di voto e di eleggibilità alle persone residenti di nazionalità estera in materia comunale
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

4. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma elaborata da Riccardo Calastri per la modifica della legge sul
raggruppamento e permuta terreni (LRPT)**

del 15 dicembre 2008

Con il messaggio n. 5675 del 5 luglio 2005, il Consiglio di Stato ha presentato l'ultimo pacchetto di alleggerimento della legislazione cantonale. La proposta concerneva 29 leggi e decreti legislativi, di cui 5 proposte di abrogazione, 4 proposte di sostituzione/modifica totale di una legge, 17 proposte di modifica importanti e 3 proposte di modifica puntuale. La proposta, che concerneva la legge sul raggruppamento e permuta terreni (LRPT), era principalmente di natura formale: «[...] ci permette ora di spostare alcune disposizioni di

dettaglio e a carattere tecnico, dalla legge al regolamento. In effetti, non sussiste più la necessità di mantenere queste disposizioni nella legge, in quanto i meccanismi del raggruppamento terreni ormai acquisiti e abbondantemente collaudati, non necessitano più di essere inseriti in una base legale formale. Il loro inserimento nel regolamento permetterebbe del resto di procedere molto più agevolmente a delle modifiche, che dovessero rendersi necessarie per adeguare le modalità d'esecuzione del raggruppamento terreni alle nuove esigenze tecnico-amministrative».

La Commissione della legislazione e poi il Gran Consiglio concordarono con la proposta, e le modifiche entrarono in vigore il 15 dicembre 2006.

Il nuovo articolo 75 ha questo tenore:

Divieto frazionamento	di	¹ Il frazionamento di fondi raggruppati con sussidi dello Stato è in principio vietato. ² Sono riservate le eccezioni previste dalla legge federale sul diritto fondiario rurale. ³ Nelle zone edificabili, definite dal piano regolatore in vigore il frazionamento è ammesso.
--------------------------	----	--

A due anni dall'entrata in vigore, si può dire che le conseguenze erano state ampiamente sottovalutate, anche per un'applicazione piuttosto rigorosa da parte dell'Amministrazione. Infatti, se la modifica dell'art. 75 aveva lo scopo di adeguare il medesimo ai disposti della legge federale sul diritto fondiario rurale (LDFR), la situazione si complica quando il diritto fondiario rurale non è applicabile.

Siccome buona parte del territorio del Cantone Ticino è stato coinvolto nelle operazioni di raggruppamento terreni, l'art. 75 si applica a tutti quei fondi, fuori zona edificabile, con superficie inferiore a 2'500 mq (rispettivamente 1'500 se vignati), soglia dove diventa applicabile la LDFR.

Quindi, qualsiasi operazione per suddividere un fondo fuori zona edificabile con superfici limitate non è più possibile. La richiesta, ad esempio, di scorporare da un fondo uno stabile non più destinato ad un'attività agricola è sistematicamente negata, oppure due case di vacanza non possono più essere separate e vendute. Le conseguenze per i proprietari sono pesanti e incomprensibili. Il legislatore non voleva questo.

Per questo motivo, con la presente iniziativa si chiede di ripristinare urgentemente i capoversi dell'art. 75 abrogati.

Riccardo Calastri

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo socialista per la modifica della legge sugli assegni di famiglia (parità di trattamento tra le differenti categorie di datori di lavoro nella determinazione delle aliquote contributive applicate dalle casse di compensazione per gli assegni familiari)

del 15 dicembre 2008

Motivazioni dell'iniziativa

La schiacciante maggioranza dei Cantoni (17 su 26) conosce già o intende introdurre la perequazione fra le casse di compensazione per gli assegni familiari per il finanziamento degli assegni figli e di formazione. Il messaggio governativo n. 6078 (punto 4.3.12) ha rinviato l'introduzione di questa novella nella legge sugli assegni di famiglia senza spiegazione.

La Sottocommissione sulla nuova legge assegni di famiglia della Commissione della gestione e delle finanze ha richiesto alcuni dati sulla situazione all'Istituto assicurazioni sociali che, in data 1° settembre 2008, ha fornito un'interessante documentazione (vedi nota allegata).

Le aliquote contributive (o tassi) prelevate sulla massa salariale nel 2006 dalle 29 casse di compensazione per assegni familiari autorizzate in Ticino mostrano l'esistenza di forti disparità:

- 6 casse hanno aliquote contributive molto basse per i datori di lavoro affiliati: medici (0.9%), confettieri-pasticceri (1%), CIRAF (1.08%), banche ticinesi (1.1%), coiffeur (1.1%), agenzie svizzere di pubblicità (1.2%);
- 13 casse prelevano aliquote attorno alla media cantonale (di fatto determinata dalla cassa cantonale AVS, che ha il maggior numero di affiliati e la cui aliquota è dell'1.5%): si tratta di tassi varianti dall'1.3% all'1.7% della massa salariale;
- 10 casse hanno aliquote contributive nettamente superiori alla media cantonale e tra di esse vi sono alcune importanti casse: ALFA/orologeria (2.6%), Camera di commercio Ticino (2%), CINALFA (2%), Gastrosocial/alberghi ristorazione (1.95%), Hotela (1.95%), Metzger/macellai (2%), Panvica/panettieri (2.1%), Promea/industria metallo (1.8%), Spedizionieri (2%), SPIDA (2.2%).

Se si operasse, come chiede la presente iniziativa, una perequazione degli oneri per gli assegni figli e di formazione versati dalle casse, vi sarebbe un'aliquota contributiva media cantonale dell'1.5% valida per tutti (dato 2006: vedi nota allegata). La perequazione, tuttavia, avverrebbe unicamente in base ai costi matematici degli assegni da erogare (calcolo sull'aliquota matematica: vedi nota allegata) e non comprenderebbe i costi amministrativi delle singole casse. La perequazione degli oneri non eliminerebbe quindi la concorrenza tra casse efficienti e casse inefficienti (i costi amministrativi andrebbero, infatti, aggiunti all'aliquota contributiva con un'aliquota suppletiva).

La forte disparità delle aliquote contributive delle casse di compensazione per assegni familiari si conferma anche nel 2005 (contributo minimo 1%, contributo massimo 2.6%) e nel 2007 (contributo minimo 0.9%, contributo massimo 2.4%): è pertanto un problema strutturale.

La disparità delle aliquote è riconducibile sia alla massa salariale sulla quale viene applicato il tasso contributivo (più il livello medio dei salari è alto e più scende il tasso), sia al numero dei figli di dipendenti per i quali la cassa deve erogare assegni figli e di

formazione (il numero dei figli determina l'ammontare complessivo degli assegni versati dalle singole casse: il sesso, lo stato civile e l'età dei lavoratori/lavoratrici del settore influenzano questo numero). Infine, anche le riserve delle casse possono influire sull'aliquota contributiva.

Eliminare questa disparità di trattamento, di cui la maggior parte dei datori di lavoro è completamente all'oscuro, è importante non solamente per una ragione di equità, ma anche per eliminare distorsioni economiche e svantaggi che pesano sui settori economici meno favoriti, come avviene nella maggioranza dei Cantoni. Chiediamo che il Consiglio di Stato effettui una consultazione delle associazioni economiche, prima di licenziare il proprio messaggio sulla presente iniziativa.

Modifica della legge sugli assegni di famiglia

Perequazione negli assegni familiari per i lavoratori dipendenti

- Art. 31a. - O. Perequazione degli oneri fra casse. I. Principio (nuovo)

¹È istituita una perequazione degli oneri fra le casse di compensazione per gli assegni familiari che esercitano nel Cantone.

²Il Consiglio di Stato determina l'aliquota contributiva media cantonale e l'aliquota contributiva matematica delle casse di compensazione per gli assegni familiari.

- Art. 31b. - II. Applicazione della perequazione (nuovo)

¹Il Consiglio di Stato definisce l'organo competente ad applicare la perequazione degli oneri fra le casse di compensazione per gli assegni familiari.

²L'organo designato dal Consiglio di Stato è indennizzato tramite le casse di compensazione per gli assegni familiari proporzionalmente al numero dei figli assicurati per l'assegno per figli e l'assegno di formazione.

- Art. 31c. - III. Aliquote e meccanismo di perequazione (nuovo)

¹L'aliquota contributiva matematica della cassa di compensazione per gli assegni familiari corrisponde al totale degli assegni per figli e di formazione versati nell'anno precedente dalla cassa medesima rispetto al totale della massa salariale dell'anno precedente della cassa medesima.

²L'aliquota contributiva media cantonale corrisponde al totale degli assegni per figli e di formazione versati da tutte le casse di compensazione per gli assegni familiari nell'anno precedente rispetto al totale della massa salariale dell'anno precedente di tutte le casse di compensazione per gli assegni familiari.

³Se l'aliquota matematica di una cassa di compensazione per gli assegni familiari è superiore all'aliquota media cantonale, la cassa riceve la differenza all'organo designato.

⁴Se l'aliquota matematica di una cassa di compensazione per gli assegni familiari è inferiore all'aliquota media cantonale, la cassa versa la differenza all'organo designato.

Per il gruppo socialista:

Raoul Ghisletta

Bertoli - Lurati - Orelli Vassere

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

ALLEGATO

- **NOTA PER LA SOTTOCOMMISSIONE LAF E LA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE DEL GRAN CONSIGLIO**

- Da
- Data
- Oggetto
- Dipartimento della sanità e della socialità, Istituto delle assicurazioni sociali
- 1° settembre 2008
- **Ordinamento sugli assegni familiari ai salariati (non agricoli); perequazione degli oneri fra le casse di compensazione per gli assegni familiari**

Il sistema elvetico degli assegni familiari ai salariati (non agricoli), a differenza dell'AVS, non conosce una vera e propria solidarietà fra tutti i contribuenti, cioè gli affiliati (datori di lavoro), perché a fronte di assegni familiari uguali per tutti i beneficiari, cioè le famiglie con figli (CHF 200.- per l'assegno per figli e CHF 250.- per l'assegno di formazione), i datori di lavoro sono chiamati a pagare aliquote contributive diverse, a dipendenza della cassa di compensazione per gli assegni familiari presso la quale essi sono affiliati; esiste per contro una mutualità fra contribuenti e beneficiari all'interno della singola cassa di compensazione per gli assegni familiari, perché il datore di lavoro paga il suo contributo sull'intera massa salariale dei suoi dipendenti (con o senza figli), mentre soltanto i dipendenti con figli sono posti al beneficio delle prestazioni familiari.

La LAFam non risponde direttamente all'esigenza di istituire la solidarietà sopra descritta: lo fa soltanto indirettamente, lasciando ai Cantoni la facoltà di introdurre un sistema di perequazione fra gli organi chiamati ad applicare la legge, cioè le casse di compensazione per gli assegni familiari¹ (vedi art. 17 cpv. 2 lett. k) LAFam²).

Nell'ambito delle necessarie riforme ai rispettivi ordinamenti cantonali sugli assegni familiari connesse con l'entrata in vigore della LAFam al 01.01.2009, la maggioranza dei Cantoni³ ha deciso di introdurre un regime di perequazione degli oneri fra le casse di compensazione per gli assegni familiari. Il messaggio n. 6078 del Consiglio di Stato del 27 maggio 2008 (che propone una nuova legge sugli assegni di famiglia, in sostituzione dell'attuale legge varata dal Parlamento cantonale l'11 giugno 1996; LAF; RL 6.4.1.1.), non prevede invece l'introduzione di tale regime (vedi capitolo 4.3.12 del citato messaggio, pag. 33).

Fra i modelli di perequazione pensabili, il meno complesso sarebbe quello che prevede, una volta stabilita l'aliquota contributiva media cantonale (che corrisponde al rapporto fra il totale degli assegni versati e la massa salariale complessiva) e ritenute le aliquote contributive matematiche di ogni singola cassa, di determinare la differenza fra le due, che può essere positiva o negativa: se l'aliquota matematica di una cassa fosse superiore all'aliquota media

¹Capitolo 1 del messaggio CdS, ad 1.4.2.3.

²Per quanto concerne l'ordinamento sugli assegni familiari alle persone senza attività lucrativa (PSAL), la facoltà di introdurre una perequazione degli oneri è data dall'ampio margine conferito ai Cantoni dall'art. 21 LAFam; per il nostro Cantone la questione però non si pone, perché con il messaggio 6078 il Consiglio di Stato propone di assoggettare tutte le PSAL obbligatoriamente alla cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari.

³I Cantoni che prevedono di introdurre una perequazione degli oneri in vista dell'entrata in vigore della LAFam sono: AG, AR, GL, JU, LU, NW, OW, SH, SZ, SO, TG, UR, VD, ZG e ZH. I Cantoni che già conoscono la perequazione degli oneri fra le Casse sono: BL, FR, GE, GR, SG e VS.

cantonale, la cassa riceverebbe la differenza, mentre se l'aliquota matematica fosse inferiore all'aliquota media cantonale, la cassa dovrebbe versare la differenza. Per mettere in atto il meccanismo di perequazione verrebbe creato un fondo di compensazione.

La tabella che segue illustra il meccanismo della perequazione degli oneri, sulla base dei dati dell'anno 2006 (dati consolidati) riferiti alle casse attive in Ticino, prendendo in considerazione il modello illustrato (differenziale fra l'aliquota contributiva media cantonale e l'aliquota contributiva matematica di ogni singola cassa cantonale, professionale o interprofessionale di compensazione per gli assegni familiari).

CAF autorizzate	Affiliati	Massa salariale	Assegni versati	Aliquota CAF	Aliquota matematica	Aliquota media	Aliquota differenziale	Contributi sul differenziale
AASP (Agenzie svizzere di pubblicità)	2	3'230'191.15	15'660.00	1.20	0.4848	1.4921	1.0073	32'538.85
AGRAPI-FAZU	90	124'347'291.00	1'707'514.05	1.70	1.3732	1.4921	0.1190	147'917.30
ALFA (Horlogerie)	15	47'733'700.00	1'017'015.91	2.60	2.1306	1.4921	-0.6385	-304'763.95
ARTIGIANATO (Gewerbe)	438	154'326'200.00	2'203'304.10	1.65	1.4277	1.4921	0.0644	99'453.45
ASS. BANCARIA TICINESE	31	882'807'588.55	8'174'574.95	1.10	0.9260	1.4921	0.5662	4'998'119.35
AUTOGEWERBE	135	108'142'403.00	1'859'156.95	1.50	1.7192	1.4921	-0.2270	-245'524.65
CAMERA COMMERCIO TICINO	99	209'569'396.50	3'539'793.10	2.00	1.6891	1.4921	-0.1969	-412'731.65
CASSA TI 21	21'954	6'636'540'400.00	102'144'854.00	1.50	1.5391	1.4921	-0.0470	-3'118'611.85
CINALFA	1	1'159'163.95	11'066.15	2.00	0.9547	1.4921	0.5375	6'230.15
CIRAF	14	14'283'897.35	172'859.85	1.08	1.2102	1.4921	0.2820	40'275.40
COIFFURE	250	8'894'977.27	59'156.25	1.10	0.6651	1.4921	0.8271	73'568.95
GROSSHANDEL (Commercio ingrosso)	118	87'275'346.15	1'540'396.90	1.30	1.7650	1.4921	-0.2728	-238'129.60
COOP	6	58'653'643.00	869'475.00	1.65	1.4824	1.4921	0.0097	5'717.40
VEROM	23	21'018'367.00	331'038.90	1.70	1.5750	1.4921	-0.0829	-17'416.15
ELEKTRIZITÄTWERKE	12	85'505'650.00	1'578'200.00	1.70	1.8457	1.4921	-0.3536	-302'339.00
EXFOUR	72	74'624'901.00	978'404.90	1.40	1.3111	1.4921	0.1810	135'100.50
FABB. ABBIGLIAMENTO	30	44'219'605.40	553'592.95	1.50	1.2519	1.4921	0.2402	106'223.95
GASTROSOCIAL	1'560	286'469'520.00	4'800'986.70	1.95	1.6759	1.4921	-0.1838	-526'470.40
WARENHÄUSER (Grandi magazzini)	26	64'967'437.50	961'308.80	1.60	1.4797	1.4921	0.0125	8'094.05
HOTELA	168	144'790'855.90	2'219'977.10	1.95	1.5332	1.4921	-0.0411	-59'499.90
KONDITIONEN (Confettieri pasticceri)	6	4'863'269.70	87'890.95	1.00	1.8072	1.4921	-0.3151	-15'324.35
ICOLAC	8	26'926'498.74	392'331.40	1.65	1.4570	1.4921	0.0351	9'448.70
METZGER (Macellai)	93	31'024'167.50	717'041.75	2.00	2.3112	1.4921	-0.8191	-254'118.80
MEDISUISSE (Ordine dei medici TI)	688	77'500'000.00	672'517.10	0.90	0.8678	1.4921	0.6244	483'888.70
PANVICA (Panettieri)	100	27'832'084.65	558'853.50	2.10	2.0079	1.4921	-0.5158	-143'560.80
PROMEA	113	104'156'646.61	1'379'088.00	1.80	1.3241	1.4921	0.1681	175'071.35
SPEDIZIONIERI (Atis)	42	56'817'517.40	909'481.68	2.00	1.6007	1.4921	-0.1086	-61'686.75
SPIDA	246	133'808'651.00	2'615'219.00	2.20	1.9544	1.4921	-0.4623	-618'611.25
SV SERVICE	1	1'999'178.50	32'689.50	1.70	1.6351	1.4921	-0.1430	-2'859.05
TOTALE	26'341	9'523'488'548.82	142'103'449.44					-0.05

Nota:

la cassa per gli assegni familiari Autogewerbe non esercita più in Ticino dal 01.07.2007

Di seguito viene illustrato il possibile contenuto del disegno di legge.

X. Perequazione degli oneri fra Casse

I. In generale

Articolo xx

¹È istituita una perequazione degli oneri fra le casse di compensazione per gli assegni familiari che esercitano nel Cantone.

²Il Consiglio di Stato determina l'aliquota contributiva media cantonale e l'aliquota contributiva matematica delle casse di compensazione per gli assegni familiari.

**II. Applicazione
della
perequazione**

Articolo xx

¹Il Consiglio di Stato definisce l'organo competente ad applicare la perequazione degli oneri fra le casse di compensazione per gli assegni familiari.

²L'organo designato dal Consiglio di Stato è indennizzato tramite le casse di compensazione per gli assegni familiari proporzionalmente al numero dei figli assicurati per l'assegno per figli e l'assegno di formazione.

**III. Aliquote e
meccanismo di
perequazione**

Articolo xx

¹L'aliquota contributiva matematica della cassa di compensazione per gli assegni familiari corrisponde al totale degli assegni per figli e di formazione versati nell'anno precedente dalla cassa medesima rispetto al totale della massa salariale dell'anno precedente della cassa medesima.

²L'aliquota contributiva media cantonale corrisponde al totale degli assegni per figli e di formazione versati da tutte le casse di compensazione per gli assegni familiari nell'anno precedente rispetto al totale della massa salariale dell'anno precedente di tutte le casse di compensazione per gli assegni familiari.

³Se l'aliquota matematica di una cassa di compensazione per gli assegni familiari è superiore all'aliquota media cantonale, la cassa riceve la differenza.

⁴Se l'aliquota matematica di una cassa di compensazione per gli assegni familiari è inferiore all'aliquota media cantonale, la cassa versa la differenza.

Istituto delle assicurazioni sociali
Servizio giuridico

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo socialista per la modifica della legge sugli assegni di famiglia (un figlio, un assegno: assegni familiari anche per i figli dei lavoratori indipendenti!)

del 15 dicembre 2008

1.1 Iniziativa parlamentare generica 2002

La presente iniziativa per la modifica della legge sugli assegni di famiglia riprende, in forma elaborata, i principi dell'iniziativa parlamentare del 4 novembre 2002 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e Erto Paglia a nome del gruppo PS concernente

l'introduzione di assegni figli di base, di formazione e per giovani invalidi anche per i lavoratori indipendenti. Le motivazioni alla base dell'iniziativa del 2002 sono ancora oggi valide (gli importi sono evidentemente ancora riferiti a 183 franchi, anziché agli attuali 200-/250 franchi) e le riportiamo qui di seguito.

Testo dell'iniziativa PS 4.11.2002 Ghisletta-Paglia

"Assegni anche per i lavoratori indipendenti"

«In base all'Annuario statistico ticinese, nel 1990 i lavoratori indipendenti in Ticino erano 16'496 (1'212 nel settore primario, 3'619 in quello secondario, 11'277 in quello terziario e 2'388 in settore indeterminato) e i collaboratori membri della famiglia erano 2'553. In base al Rilevamento delle forze del lavoro in Svizzera dell'Ufficio federale di statistica (2000), essi sono aumentati del 49% tra il 1991 e il 2000, arrivando a rappresentare il 18% degli occupati a livello nazionale.

Il processo di flessibilizzazione dell'economia ha indubbiamente causato negli ultimi anni un aumento degli indipendenti che operano in contesti economici difficili e con redditi modesti. Anche nei settori tradizionali i lavoratori indipendenti vivono fluttuazioni congiunturali difficili. In Ticino, la metà degli indipendenti dichiara un reddito inferiore ai 4'000 franchi lordi al mese, il 40% tra i 4'000 e gli 8'000 franchi, il 10% superiore agli 8'000 franchi. Le difficoltà di una larga fascia di indipendenti sono ben evidenziate dalla ricerca della SUPSI svolta da Angelica Lepori e Christian Marazzi "Forme del lavoro e qualità della vita in Ticino. Sintesi della ricerca", segnatamente a pag. 4 e a pag. 12.

Con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo di completare la legislazione cantonale degli assegni figli per i lavoratori indipendenti e per i collaboratori membri della famiglia, prevedendo il diritto ai medesimi assegni figli di base, di formazione e per giovani invalidi, che esiste per i salariati (attualmente 183 franchi mensili per figlio sia per l'assegno di base sino a 15 anni, sia per l'assegno per giovani in formazione o giovani invalidi sino a 20 anni). La misura permetterà di migliorare il reddito delle famiglie degli indipendenti con figli a carico appartenenti al ceto medio-basso e di parificare in modo completo il loro diritto agli assegni familiari a quello dei salariati. Segnaliamo che la recente Costituzione del Canton Vaud (art. 63) ha esteso il diritto agli assegni figli a tutte le famiglie.

Con la presente iniziativa chiediamo che il finanziamento degli assegni per indipendenti avvenga in base a un prelievo sul reddito AVS degli indipendenti (a titolo di confronto, l'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro affiliati alla Cassa cantonale per gli assegni familiari nel 2002 è stabilita nell'1.5% dei salari AVS). Riteniamo che l'obiettivo iniziale debba essere di stabilire una solidarietà finanziaria tra gli indipendenti. L'affiliazione deve avvenire presso la Cassa cantonale per gli assegni familiari, per permettere di andare in direzione di una cassa cantonale unica per assegni familiari, che raggruppi (ed è l'obiettivo finale) in modo solidale e razionale sia le categorie di lavoratori dipendenti, sia quelle di lavoratori indipendenti.

L'iniziativa non concerne i lavoratori già sottoposti alla legge federale sugli assegni familiari nell'agricoltura».

Le motivazioni della presente iniziativa elaborata non sono indebolite dall'introduzione dei due assegni cantonali a carattere sociale, ossia dell'assegno di prima infanzia (sino al compimento dei tre anni del figlio) o dall'assegno integrativo (sino al compimento dei quindici anni del figlio): in effetti, a beneficiare di tali assegni sociali nel 2007 erano 700 bambini, ossia poco più del 10% dei figli di indipendenti (per la precisione, figli con almeno un genitore indipendente). Vedi allegata la stima fornita dall'Istituto assicurazioni sociali

alla Sottocommissione nuova legge assegni familiari della Commissione della gestione e delle finanze (allegato 1 all'iniziativa).

In totale, i figli di indipendenti che avrebbero diritto all'assegno di base o di formazione nel 2007 sono ca. 6'800: 5'500 per l'assegno di base (0-15 anni) e 1'300 per l'assegno di formazione (16-24 anni).

Possiamo affermare, pertanto, che la presente iniziativa apporterebbe un sostanzioso aiuto finanziario per il 90% dei figli di indipendenti, in particolare alle famiglie di indipendenti dei ceti medi e bassi. Inoltre, essa eliminerebbe una disparità di trattamento ormai insostenibile tra indipendenti e salariati.

1.2 La situazione intercantonale e federale

La situazione, a metà settembre 2008 vedeva dodici Cantoni ad avere confermato, o ad essere in procinto di introdurre ex novo, gli assegni per figli di indipendenti nelle loro leggi di applicazione cantonali alla legge federale assegni figli, che entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2009: si tratta di Appenzello Esterno, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Ginevra, Lucerna, Glarona, Nidwaldo, Sciaffusa, San Gallo, Svitto, Vaud. Se il Ticino accettasse la presente iniziativa sarebbe il tredicesimo Cantone su 26, e si creerebbe una situazione dove la metà dei Cantoni riconoscono gli assegni figli agli indipendenti.

Questo darebbe un impulso decisivo anche a livello federale, dove le cose si muovono ancora in modo incerto e lento. Le competenti Commissioni del Consiglio degli Stati (a debole maggioranza) e del Consiglio nazionale (a forte maggioranza), hanno sì accettato l'iniziativa del Consigliere nazionale Hugo Fasel *"Un bambino, un assegno"*, depositata il 6 dicembre 2006 (n. 60.476). Ma il progetto di legge, per il momento, non è stato nemmeno abbozzato. Salvo imprevisti, dopo l'approvazione del progetto di legge da parte del plenum della Commissione della sicurezza sociale e della sanità delle due Camere (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati), la votazione in Consiglio nazionale è prevista per la sessione estiva 2009.

Testo dell'iniziativa parlamentare 06.476 - *"Un bambino, un assegno"*, depositata dal Consigliere nazionale Hugo Fasel il 6 dicembre 2006:

«Ai sensi dell'articolo 160 capoverso 1 della Costituzione federale e dell'articolo 107 della legge sul Parlamento, inoltro l'iniziativa parlamentare seguente:

È necessario modificare la legge sugli assegni familiari al fine di assicurare l'applicazione del criterio "Un bambino, un assegno".

Motivazione

Occorre strutturare in tutta la Svizzera il sistema degli assegni familiari in modo da realizzare il principio "Un bambino, un assegno". Le lacune esistenti nel diritto devono essere colmate.

Secondo la normativa in vigore, i liberi professionisti non ricevono assegni per i figli. In alcuni Cantoni gli assegni per figli vengono versati anche ai liberi professionisti, ma questa disparità di trattamento tra i Cantoni deve essere eliminata e il diritto agli assegni deve essere armonizzato e uniformato in tutta la Svizzera. La distinzione tra figli di dipendenti e figli di professionisti indipendenti è ormai obsoleta. I bambini restano bambini, indipendentemente dalla condizione sociale dei genitori.

Non si riesce a capire perché i professionisti dipendenti, che decidono di mettersi in proprio, debbano essere puniti per questa intraprendenza con la rinuncia agli assegni

familiari. Anche per i liberi professionisti gli assegni familiari rappresentano un contributo essenziale per soddisfare le esigenze dei figli».

1.3 Costi perfettamente sopportabili anche in Ticino

I costi dell'introduzione degli assegni figli per indipendenti sono sopportabili e in linea con quelli delle leggi assegni familiari degli altri Cantoni.

Il gruppo di lavoro per l'elaborazione della nuova legge cantonale sugli assegni di famiglia e il Governo, nell'affrontare la questione nel messaggio n. 6078 (punto 4.2.4), sono incorsi in un grosso errore di calcolo del reddito degli indipendenti e conseguentemente dei contributi a carico degli indipendenti, stimati inizialmente oltre il 6%. Su richiesta della Sottocommissione per la nuova legge assegni di famiglia della Commissione gestione e delle finanze, l'Istituto assicurazioni sociali (IAS) ha riverificato il tutto, e i contributi a carico degli indipendenti sono stati rettificati al 2-2.15%. In caso di accettazione dell'iniziativa, gli indipendenti finanzierebbero gli assegni per i figli di indipendenti con un contributo sulla base del loro reddito netto soggetto ad imposizione AVS: va precisato che non sarebbe legale un finanziamento trasversale di tutti gli assegni familiari, che metterebbero nello stesso calderone i costi degli assegni per figli di salariati, di indipendenti e di persone senza attività lucrativa.

L'iniziativa prevede un'entrata in vigore degli assegni figli per indipendenti al 1° gennaio 2010, in modo da consentire all'Istituto assicurazioni sociali di organizzare adeguatamente l'introduzione della novella legislativa.

Da ultimo, sottolineiamo come non abbia senso plafonare gli assegni figli per indipendenti ad un determinato livello di reddito, in quanto si tratta di un sistema estraneo allo spirito universale della legge sugli assegni di famiglia, che creerebbe burocrazia per le casse (necessità di verificare il reddito di ogni indipendente anno per anno) e anche distorsioni economiche per gli indipendenti. Su questi aspetti si veda l'allegato parere della SUPSI (allegato 2).

2. Testo dell'iniziativa (modifica della legge sugli assegni di famiglia)

Art. 2 cpv. 1 lett. c (nuova)

c. ai lavoratori indipendenti.

Capitolo terzo bis: Indipendenti (nuovo titolo)

Art. 41a - A. Condizioni del diritto (nuovo)

¹*I lavoratori indipendenti hanno diritto agli assegni per figli e agli assegni di formazione previsti dalla LAFam.*

²*È considerato lavoratore indipendente chi è definito tale dalla legislazione sull'AVS.*

Art. 41b - B. Procedura (nuovo)

¹*Il lavoratore indipendente inoltra una richiesta alla cassa di compensazione per gli assegni familiari presso la quale è affiliato.*

²*La cassa emana una formale decisione, con la quale si pronuncia:*

- a. sul diritto dell'indipendente agli assegni per figli o di formazione;*
- b. sull'importo degli stessi;*
- c. sulla scadenza del diritto;*
- d. sui rimedi di diritto.*

Art. 41c - C. Casse di compensazione per gli assegni familiari (nuovo)

Sono organi d'esecuzione della legge:

- a. la cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari;*
- b. le casse professionali e interprofessionali di compensazione per gli assegni familiari che sono amministrate da una cassa di compensazione AVS/AI/IPG;*
- c. le casse professionali e interprofessionali di compensazione per gli assegni familiari che non sono amministrate da una cassa di compensazione AVS/AI/IPG ma sono in possesso del riconoscimento cantonale al 31 dicembre 2008.*

Art. 41d. D. Compiti delle casse. I. In generale (nuovo)

Le casse di compensazione per gli assegni familiari:

- a. procedono alla fissazione ed alla riscossione dei contributi presso i loro affiliati;*
- b. applicano la procedura di diffida e di esecuzione nei confronti degli affiliati inadempienti;*
- c. provvedono al loro equilibrio finanziario alimentando un'adeguata riserva di fluttuazione;*
- d. ricevono le richieste dei loro affiliati e procedono alla necessaria istruttoria;*
- e. emanano le decisioni e le decisioni su opposizione;*
- f. gestiscono le procedure ricorsuali.*

Art. 41e. II. Dati statistici (nuovo)

Le casse di compensazione per gli assegni familiari tengono annualmente una statistica che indica separatamente:

- a. il numero dei propri affiliati;*
- b. il numero degli aventi diritto agli assegni per figli;*
- c. il numero degli aventi diritto agli assegni di formazione;*
- d. la massa reddituale totale sulla quale sono stati riscossi i contributi nell'anno civile;*
- e. il totale dei contributi riscossi nell'anno civile;*
- f. il totale degli assegni per figli versati nell'anno civile;*
- g. il totale degli assegni di formazione versati nell'anno civile;*
- h. il numero dei figli per i quali gli aventi diritto beneficiano degli assegni per figli;*
- i. il numero dei figli per i quali gli aventi diritto beneficiano degli assegni di formazione;*
- j. il totale delle spese amministrative sostenute;*
- k. l'ammontare della riserva di fluttuazione.*

Art. 41f - III. Cassa cantonale (nuovo)

¹*Oltre ai compiti enunciati dalla legge, alla cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari spetta, sulla base delle proprie affiliazioni e di quelle comunicate dalle altre casse professionali ed interprofessionali di compensazione per gli assegni familiari, il controllo dell'assoggettamento dei lavoratori indipendenti.*

²*Una volta all'anno almeno la cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari richiama l'attenzione degli interessati, in particolare, sull'affiliazione, sulle condizioni del diritto e sulla procedura.*

³*La cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari tiene e pubblica un elenco delle casse per gli assegni familiari autorizzate ad applicare l'ordinamento degli assegni familiari.*

⁴*Per l'esecuzione di questi compiti, la cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari riceve un indennizzo tramite le casse di compensazione per gli assegni familiari proporzionalmente al numero dei figli assicurati per l'assegno per figli e l'assegno di formazione.*

Art. 41g - E. Affiliazione (nuovo)

¹*I lavoratori indipendenti considerati tali dalla legislazione sull'AVS si affiliano ad una cassa di compensazione per gli assegni familiari.*

²*Per le condizioni, la procedura ed i termini d'affiliazione è applicabile la legislazione federale sull'AVS.*

Art. 41h - F. Finanziamento. I. Contributi degli affiliati (nuovo)

¹*Le casse di compensazione per gli assegni familiari provvedono alla copertura dei loro oneri tramite la riscossione di un contributo a carico dei loro affiliati.*

²*Il contributo è determinato in percentuale sui redditi soggetti ad imposizione AVS.*

³*Sono considerati oneri ai sensi della presente legge:*

- a. la spesa degli assegni per figli e degli assegni di formazione;*
- b. la copertura delle spese di amministrazione;*
- c. l'alimentazione della riserva di fluttuazione.*

Art. 41i - II. Organi competenti (nuovo)

La percentuale del contributo è determinata da:

- a. per le casse professionali ed interprofessionali di compensazione per gli assegni familiari: dagli organi che gli statuti definiscono competenti;*
- b. per la cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari: dal Consiglio di Stato.*

Art. 41j - III. Riserva di fluttuazione (nuovo)

¹*Le casse di compensazione per gli assegni familiari provvedono all'equilibrio finanziario alimentando un'adeguata riserva di fluttuazione.*

²*Il Consiglio di Stato determina l'ammontare minimo e massimo della riserva di fluttuazione.*

Art. 41k - G. Diritto suppletorio (nuovo)

Gli articoli da 15 a 28 della legge sono applicabili nell'ordinamento sugli assegni familiari ai lavoratori indipendenti.

Capitolo quarto:

Aspetti organizzativi comuni al regime sui salariati, sugli indipendenti e sulle persone senza attività lucrativa (modifica del titolo)

Art. 78 cpv. 3 (modifica)

⁴*Gli articoli 2 cpv. 1 lett. c) e da 41a a 41k entrano in vigore il 1° gennaio 2010.*

Per il gruppo socialista:

Raoul Ghisletta

Bertoli - Lurati - Orelli Vassere

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

ALLEGATO 1

Beneficiari che hanno ricevuto almeno una prestazione, assegno integrativo (AFI) e di prima infanzia (API), nel corso dell'anno 2007

	2007 AFI	Di cui anche API
Totale UR¹	3902	1038
Totale figli	7360	1775
Tipologia familiare		
Coppie con figli	2372	713
Persone sole con figli	1530	325
Lavoratori indipendenti	384	111
Titolare	256	72
Coniuge/partner	128	39
Senza attività lucrativa (PSAL)	3041	1009
Titolare	1797	590
Coniuge/partner	1244	419

Dettaglio riguardante la situazione professionale delle coppie con figli²

	2007 AFI	Di cui anche API
Titolare del diritto indipendente	182	67
Coniuge/partner indipendente	12	3
Coniuge/partner salariato	34	5
Coniuge/partner disoccupato	4	1
Coniuge/partner senza attività lucrativa (PSAL)	132	58
Titolare del diritto senza attività lucrativa (PSAL)	1008	333
Coniuge/partner indipendente	84	32
Coniuge/partner salariato	644	172
Coniuge/partner disoccupato	58	30
Coniuge/partner senza attività lucrativa (PSAL)	222	99
Coniuge/partner indipendente	128	39
Titolare del diritto indipendente	12	3
Titolare del diritto salariato	27	2
Titolare del diritto disoccupato	5	2
Titolare del diritto senza attività lucrativa (PSAL)	84	32
Coniuge/partner senza attività lucrativa (PSAL)	1244	419
Titolare del diritto indipendente	132	58
Titolare del diritto salariato	805	218
Titolare del diritto disoccupato	85	44
Titolare del diritto senza attività lucrativa (PSAL)	222	99

Dettaglio riguardante la situazione professionale delle persone sole con figli²		
	2007	
	AFI	Di cui anche API
Titolare del diritto indipendente	74	5
Titolare del diritto indipendente per il quale l'AF base viene percepito dall'altro genitore	43	1
Titolare del diritto indipendente per il quale l'AF base NON viene percepito dall'altro genitore	31	4
Titolare del diritto senza attività lucrativa (PSAL)	789	257
Titolare del diritto indipendente per il quale l'AF base viene percepito dall'altro genitore	451	150
Titolare del diritto indipendente per il quale l'AF base NON viene percepito dall'altro genitore	338	107
N° figli, per il quale uno dei genitori ha ricevuto almeno una prestazione, assegno integrativo (AFI) e di prima infanzia (API), nel mese di dicembre 2007		
	2007	
	AFI	Di cui anche API
N° figli con almeno un genitore lavoratore indipendente³	712	197
N° figli con almeno un genitore è senza attività lucrativa (PSAL)⁴	5526	1588

¹UR: Unità di riferimento: è l'economia domestica ai sensi della legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps).

²Sono stati presi in considerazione solo i titolari e i coniugi/partner con stato professionale indipendente e i senza attività lucrativa (PSAL).

³Di cui per AFI 461 con genitore titolare del diritto indipendente; 227 con genitore coniuge/convivente
Indipendente e 24 con entrambi i genitori indipendenti, rispettivamente 125; 67; 5 per API.

⁴Di cui per AFI 2936 con genitore titolare del diritto senza attività lucrativa; 2162 con genitore coniuge/convivente senza attività lucrativa e 428 con entrambi i genitori senza attività lucrativa, rispettivamente 819; 600; 169 per API.

ALLEGATO 2

Lafam e lavoratori indipendenti: alcuni principi di fondo

Osservazioni fatte nell'ambito dell'emendamento che prevede l'introduzione di una soglia di reddito per il riconoscimento degli assegni di base e di formazione ai lavoratori indipendenti

Universalità

L'introduzione di un intervento di tipo selettivo (il limite di reddito) nella pratica degli assegni familiari di base e di formazione, demolisce, di fatto, il principio di universalità alla base del principio "un figlio, un assegno". Questo principio di universalità garantisce a tutti la copertura del costo generato da un evento, indipendentemente dalla situazione socio-economica. Nel caso della nascita e crescita di un figlio, il principio di universalità riconosce la necessità di compensare (parzialmente) il costo generato. Questo rientra nella filosofia di una politica familiare che dà sostanza all'idea che i figli sono una risorsa per il paese. In questo senso non dovrebbe esserci distinzione del diritto sulla base dello statuto socio-professionale. Una deroga a questo principio, con l'esclusione di un'intera categoria socio-professionale, quella degli indipendenti (a torto ancora identificati esclusivamente come "liberi professionisti agiati"), si spiega prevalentemente per ragioni storiche.

Se si desidera completare gli interventi universali con interventi selettivi, tesi a sostenere in maniera mirata le persone a basso reddito, ciò andrebbe fatto tramite prestazioni specifiche e *distinte*, erogate in funzione del reddito. In Canton Ticino, ad esempio, ciò avviene attraverso l'erogazione di AFI e API.

Non è possibile introdurre elementi di selettività all'interno di interventi ispirati al principio dell'universalità senza travisarne completamente il principio.

Soglie

L'uso di una soglia di reddito per definire gli aventi diritto ad un assegno familiare fra gli indipendenti comporta inevitabilmente l'esclusione dal beneficio dell'assegno di coloro che stanno poco sopra la soglia. Nel caso degli indipendenti in particolare, per i quali la situazione reddituale può variare molto da un periodo all'altro, si rischia di avere degli effetti di entrata e uscita dalla cerchia dei beneficiari. Introdurre un limite di reddito al di sopra del quale gli indipendenti non possono beneficiare degli assegni familiari comporta un problema ulteriore: il reddito degli indipendenti è variabile e a volte difficile da accertare in tempi brevi. Inoltre, ciò introduce oneri amministrativi importanti per funzioni di accertamento e controllo.

Oltretutto, non si capisce perché per i salariati non esiste una soglia di reddito massimo, mentre la si vuole introdurre per gli indipendenti.

Il principio della soglia di reddito introdotto per le prestazioni finanziarie legate al bisogno (che prevedono l'accertamento del fabbisogno e delle entrate) è generalmente direttamente legato ad un calcolo rigoroso del minimo vitale. La determinazione di una soglia di reddito da applicare ad una categoria socio-professionale a prescindere da qualsiasi calcolo del fabbisogno, non può che determinare un risultato arbitrario e privo di significato.

Le persone senza attività lucrativa (PSAL), alle quali ci si è ispirati per introdurre una soglia di reddito limite oltre al quale non si ha più diritto agli assegni, rappresentano una categoria a sé stante. Nel loro caso, l'introduzione del limite di reddito fissato nel messaggio del CdS, è giustificata dal proposito di garantire l'erogazione di un assegno anche a chi non vive del proprio lavoro o grazie a quello del coniuge, se le entrate (rendite o altri trasferimenti) sono basse. Tuttavia, trattandosi di una categoria che non esercita un lavoro remunerato, è plausibile fissare una soglia (comunque arbitraria) oltre alla quale non è più giustificato o lecito ricevere un trasferimento per il quale non si sta contribuendo grazie al conseguimento di un reddito da lavoro.

Finanziamento

La partecipazione al finanziamento degli assegni familiari attraverso il versamento di contributi ad una cassa di compensazione potrebbe non dare diritto ad un assegno familiare in quello stesso anno per i motivi elencati sopra. Ciò pone un problema di equità e trasparenza del sistema di finanziamento. Il principio alla base degli assegni familiari è quello di contribuire in funzione dell'avverarsi dell'evento previsto: avere un figlio. Tuttavia, il sistema proposto, che introduce una soglia di reddito, non garantisce la prestazione a tutti coloro che partecipano al finanziamento, nonostante l'avverarsi dell'evento.

SUPSI/DSAS

Spartaco Greppi

Carmen Vaucher de la Croix

Christian Marazzi

Manno, 3 novembre 2008

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Angelo Paparelli e Boris Bignasca per la limitazione della durata delle cariche politiche

del 15 dicembre 2008

Avvalendoci della facoltà concessaci dalla legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Titolo V, articoli 96 e 98), ripresentiamo la seguente iniziativa.

Premessa

È fuori dubbio che la nostra attuale società per progredire a tutti i livelli ha bisogno dei necessari puntuali ricambi sia ai vertici, sia nelle posizioni complementari, cioè di ricalzo. A questa semplice regola non si può sottrarre neppure il "mondo politico" e ciò malgrado ci sono coloro che, ancorati saldamente al cadregghino da troppo tempo, si adoperano per dimostrare (ma a chi?) che l'esperienza acquisita in anni e anni di militanza, garantisce ai cittadini tutti un'oculata e ineccepibile gestione della cosa pubblica.

Fatti e misfatti che si ripetono da noi, anche se in tono minore rispetto a quanto invece avviene in Paesi a noi vicini, dimostrano purtroppo il contrario.

Il rimanere troppo tempo nella stanza dei bottoni spesso e volentieri favorisce, a mio modesto parere, intese trasversali, confidenze ingiustificate con alti funzionari e non solo, trattamenti di favore a vari livelli e in alcuni casi perfino ignobili intrallazzi che poi affiorano malamente e troppo tardi, alimentando sfiducia anche nei confronti di quei politici di milizia che davvero operano solo per il bene di tutti.

Già nel giugno del 2007 fu inoltrata un'iniziativa in tal senso⁴, atto parlamentare frainteso ad arte da alcuni in quanto comprendeva, in via subordinata, anche la limitazione dell'età massima per far politica attiva fissata allora ad anni settanta.

⁴ Iniziativa parlamentare generica: *Limitazione della durata delle cariche pubbliche*, Angelo Paparelli, 04.06.2007.

Oggi riteniamo che questa limitazione sia inutile. Di fatto, garantendo il ringiovanimento obbligato degli Esecutivi con la limitazione temporale delle cariche e con il possibile prelievo degli elementi migliori dai Legislativi, il ricambio parrebbe quasi garantito.

Si ricorderà che l'iniziativa ottenne il sostegno di molti giovani fuori dal Parlamento, ma nel plenum fu chiaramente rigettata al mittente anche da alcuni granconsiglieri di primo pelo.

Riteniamo che tutti i rappresentanti del popolo che siedono nel nostro Parlamento, possano questa volta comprendere che il fissare dei paletti anche nella gestione del potere sia cosa più che giusta. Si sappia finalmente mostrare amore per il Paese, anche cedendo il posto a menti aperte e fresche che sanno il fatto loro. Per quanto ci concerne siamo certi di saperlo fare, naturalmente a condizione che questa nostra insistita iniziativa conosca il meritato e disinteressato successo che molti giovani si attendono.

Chiediamo pertanto che la carica politica, ottenuta tramite elezione popolare in un Esecutivo comunale e nel Governo cantonale, venga limitata a 4 legislature (16 anni), e a 3 legislature al massimo (anni 15) nel caso il Gran Consiglio dovesse decidere, a breve, per una durata delle future legislature di anni 5.

Nel caso di Municipali già eletti in Comuni aggregati, poi rieletti nel nuovo Comune, farà stato il cumulo degli anni fino ad un massimo di 16 (eventualmente 15).

Speriamo che il Parlamento voglia chinarsi con impegno su questa proposta che, del resto, trova applicazione già in molti Paesi europei e non solo.

Angelo Paparelli
Boris Bignasca

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Volontariato nelle scuole: un'opportunità di crescita per i giovani

del 15 dicembre 2008

La società in cui viviamo ha raggiunto, in questi ultimi decenni, un notevole grado di benessere materiale e sociale che, grazie a una positiva evoluzione culturale che l'ha portata a una graduale stabilità politica, ha potuto concentrarsi in modo primario alla lotta all'indigenza, andando ad aiutare in modo generalizzato laddove ve n'è bisogno. Tuttavia, questo privilegio non è da considerarsi scontato senza un incessante impegno collettivo negli ambiti più disparati della società. Impegno, questo, che si esprime in buona parte attraverso il lavoro volontario di molte persone. Basti pensare ai settori dello sport, della cultura, religiosi, della politica in generale, della cura dell'ambiente, nelle numerose associazioni organizzate o in enti con interessi collettivi, fino al volontariato sociale nelle colonie, con i portatori di handicap, con gli anziani, con gli scout, nelle proprie case o negli ospedali.

Attività formidabili, all'insegna della gratuità e della generosità, che nel solo Ticino, si stima, coinvolgono nei vari campi d'azione oltre 80 mila persone, ognuna mossa da motivazioni personali, attenta a tradurre in gesti concreti il proprio sentire interiore, ma tutte con un denominatore comune: la messa a disposizione non remunerata di parte del proprio tempo a favore della collettività. Lo dice in modo eloquente Moreno Colombo, Presidente del gruppo di lavoro del Consiglio di Stato per l'esame di temi relativi al volontariato, in un articolo in occasione della Giornata mondiale del volontariato, indicando quest'attività come attività molto utile per la società, la crescita dei giovani e, non da ultimo, quale fonte di cospicui risparmi per il Cantone e i Comuni.

Il volontariato in generale è un'attitudine che non si esaurisce nell'iniziativa concreta, ma punta a creare e a mantenere una mentalità e una sensibilità che hanno radici profonde in ognuno di noi e che proprio per questo non possono essere rinviate all'età adulta, né tanto meno sostituite dall'azione dello Stato. Motivo per il quale è fondamentale il ruolo della famiglia e della scuola, in quanto questa disposizione all'altruismo e alla partecipazione è frutto di un lungo percorso di maturazione e riguarda fin dall'inizio la formazione personale. Un'esperienza di crescita che si radica nella persona fin dalla giovane età, per poi diventare, con il tempo, un modo di percepire naturale nei confronti dei problemi politici, sociali, ambientali e dei drammi che vivono gli esseri umani. L'educazione alla partecipazione è un'esperienza positiva anche e soprattutto per l'esperienza della condivisione e del sacrificio personale che questa inevitabilmente richiede e che può portare, penso soprattutto gli adolescenti e i giovani, a una nuova e stimolante consapevolezza di sé, dei propri valori, garantendo così maturità e significato alla propria esistenza.

Per avere chiara la portata e l'utilità del volontariato, occorre tener presente che senza quest'impegno facoltativo di innumerevoli persone neppure la stessa democrazia, con tutti gli indiscutibili pregi che incarna, oggi potrebbe esistere. Motivo per cui la società in generale, e lo Stato in particolare, devono fare tutto il possibile affinché anche nel futuro le giovani generazioni sentano il bisogno profondo di immergersi nell'esperienza della condivisione e della partecipazione nei più disparati ambiti della vita, retti, appunto, anche dal volontariato. Bisogno e impegno, che se vissuti con convinzione ma in modo facoltativo, non portano a un attivismo fine a se stesso, ma risultano essere un valido percorso di crescita personale e quindi tendenti al proprio benessere e di conseguenza al benessere collettivo.

Tuttavia, il volontariato è svolto nella maggior parte delle situazioni nel più assoluto silenzio e, tranne in certi casi, raramente alla ribalta delle cronache massmediatiche e della pubblicità. Motivo per il quale, in particolare tra i giovani, i quali sono comprensibilmente più soggetti agli stimoli esterni, è possibile provare un senso di disorientamento e quindi non intravedere il grande valore e le notevoli opportunità di crescita, di auto-realizzazione e di esperienza intrinseche in questo luminoso modo di operare e di immergersi nella collettività.

La scuola, alla quale deleghiamo in buona parte l'educazione e la crescita dei giovani, ha un ruolo fondamentale in questo contesto in quanto può garantire, attraverso un impegno mirato e garantito, una maggior conoscenza delle opportunità offerte dagli ambiti del volontariato. Così facendo essa può contribuire, in modo sostanziale, a far emergere nei giovani l'interesse e la sensibilità verso gli ambiti della vita civile, preludio per una partecipazione attiva, fonte di soddisfazione e maturità.

Senza entrare qui nel merito del sostegno che lo Stato dà e darà nel prossimo futuro agli ambiti del volontariato, attraverso aiuti vari e sostegno logistico, con la presente mozione si chiede se non sia il caso, all'interno dei programmi scolastici e delle attività delle Scuole medie e delle Scuole medio-superiori, inserire almeno una giornata ufficiale dedicata interamente e appositamente agli ambiti generali del volontariato. Nella stessa si potrebbe addirittura pensare a far partecipare i giovani a un'esperienza concreta, coinvolgendo gli ambiti in cui il volontariato si manifesta nella nostra quotidianità.

Durante questo momento dedicato, i docenti delle varie discipline potrebbero, attraverso la loro specifica competenza, sintetizzare il valore e le opportunità del volontariato nei vari specifici ambiti della società, siano essi sociali, culturali o ambientali, tramite qualche ora dedicata all'informazione. Gli istituti, collaborando con le associazioni presenti sul territorio, con i vari enti e sostenuti in vari modi dai vari uffici statali, offrirebbero, attraverso l'esperienza concreta, la possibilità ai giovani di venire a conoscenza di questa grande opportunità e darebbero soprattutto un messaggio oltremodo positivo, che ogni giovane potrebbe concretamente far suo, a seconda della propria sensibilità e attitudine.

Fiorenzo Dadò

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per una riduzione drastica dell'uso del wireless nelle scuole e in altri edifici cantonali

del 15 dicembre 2008

Molti atti parlamentari si sono occupati delle antenne di telefonia mobile. Il problema delle radiazioni sul posto di lavoro, connesso con computer, router, modem, eccetera, che pure rientra nella medesima problematica, è stato invece relativamente trascurato.

Il quadro federale descrive in maniera abbastanza dettagliata le varie radiazioni cui siamo sempre più spesso esposti al lavoro ma anche nelle scuole. Tra queste ricadono anche Wlan, WiMax e Bluetooth.

I sistemi WLAN/WiFi equivalgono a piccole antenne trasmettitori. In casa e nelle aule scolastiche emettono un tipo di irradiazione del tutto paragonabile a quello prodotto da grandi trasmettitori. Se a questo si aggiungono poi i cellulari, i PC portatili (con WiFi integrato), i mouse, le tastiere, il bluetooth ne risulta una propagazione di forti campi elettromagnetici nell'aria e in tutte le direzioni che perturbano il metabolismo del nostro corpo, soprattutto quello più vulnerabile dei bambini. Uno dei pericoli associati al WiFi è quello dell'esposizione cronica, continua. Gli utilizzatori e i non utilizzatori subiscono irradiazioni simultanei che si accumulano, aumentando le dosi elettromagnetiche assorbite da tutti.

Le emissioni WiFi, WiMax, Bluetooth, eccetera appartengono allo stesso genere di struttura della telefonia mobile e le tossicità sono le stesse. Nel 2003, lo studio olandese TNO⁵ ha rilevato che soggetti esposti per 45 minuti a emissioni di campi elettromagnetici di 2.1 GHz (da 0.7 V/m a 1 V/m) presentano una globale diminuzione del benessere, una modifica del tempo di reazione, della memorizzazione e dell'attenzione visiva.

Nel 2006 è uscito il risultato dello studio svizzero susseguente a quello del TNO nel quale *«non si è individuato alcun effetto sul benessere»*. Ma nel comunicato rilasciato dalle autorità co-finanziatrici (UFAM, UFSP, UFCOM), si afferma che: *«Lo studio analizza solo gli effetti a breve termine e non permette di esprimersi sugli eventuali effetti di un'esposizione a lungo termine; i soggetti, infatti, sono stati sottoposti alle radiazioni solo brevemente (45 minuti). L'analisi non consente neppure di trarre conclusioni su eventuali rischi legati all'utilizzo di un cellulare UMTS; è comunque noto che durante una telefonata con un cellulare la testa è esposta a radiazioni molto più intense rispetto a quelle considerate nello studio svizzero»*.

Il professor Franz Adlkofer della Verum Foundation, coordinatore generale dell'importante studio europeo REFLEX, afferma che *«i risultati inerenti la ricerca sulle conseguenze dell'irradiazione UMTS sulle cellule umane ha messo in evidenza un effetto genotossico con la rottura dei filamenti del DNA, e che i segnali UMTS hanno un'efficacia quasi 10 volte superiore a quelli del GSM. Alla stessa conclusione è arrivato il rapporto BioInitiative, ma visto che le frequenze del WiFi vanno da 2.48 GHz a 5.72 GHz non si conoscono ancora gli influssi sulla salute. Per queste frequenze vi è un'esperienza ancora limitata»*⁶.

Il BioInitiative Working Group (USA) raccomanda un limite d'esposizione stabilito sulla scorta di considerazioni biologiche e mediche a protezione contro le bassissime frequenze e i campi di microonde⁷.

L'Ordinanza federale in materia di radiazioni non ionizzanti non è applicabile alle emissioni dei cellulari né ai cordless (telefoni senza filo). Per questi apparecchi si fa riferimento alle normative europee ma, vista la potenza di emissione dei cellulari (anche 60 v/m di cui solo 1/3 serve per la comunicazione e 2/3 penetra nel nostro corpo) le normative europee non tengono evidentemente conto del principio di precauzione.

Per contro, questo principio di precauzione ha fatto sì che il legislatore federale, tramite l'ORNI, abbassasse di dieci volte (rispetto ai valori europei) il valore limite delle emissioni da antenne permesse nei luoghi di utilizzazione sensibile (luoghi abitati per più di due giorni e mezzo alla settimana). In questa differenza siamo, noi svizzeri, all'avanguardia rispetto all'Europa.

Ma proprio questa preoccupazione del legislatore dimostra che occorre essere particolarmente attenti alla quantità totale di irradiazione all'interno degli edifici e all'esposizione cronica ad esso.

In aggiunta a ciò, va considerato il ritardo nel legiferare e regolamentare dovuto all'evoluzione estremamente veloce che questo tipo di apparecchiature ha conosciuto. Un ambito classico nel quale applicare il principio di precauzione.

⁵Ministero olandese degli Affari economici, dell'ambiente e della salute.

⁶Comunicato del 6 ottobre 2007.

⁷Il Bioinitiative Group è un gruppo di lavoro internazionale di scienziati, ricercatori e professionisti delle politiche sanitarie pubbliche che ha preso in esame circa duemila studi scientifici relativi agli effetti biologici e sanitari nefasti dovuti dagli irradamenti ai campi elettromagnetici di basse e alte frequenze, che sono stati messi in relazione con danni al DNA, aumento del rischio di tumori al cervello, perdita di resistenza dell'organismo alle aggressioni genotossiche e modifiche dell'attività cerebrale.

Questo principio viene seguito o incoraggiato in molti Stati, europei ma non soltanto⁸.

Tenuto conto di quanto sopra, i sottoscritti deputati chiedono al Governo cantonale di attivarsi per:

1. smantellare le reti wireless nei suoi stabili (biblioteche, musei, uffici dell'Amministrazione cantonale) e soprattutto nelle scuole;
2. promuovere, in base al principio di precauzione, ma anche ai sempre più numerosi studi in merito, un passaggio dal wireless al cablato negli stabili e nelle istituzioni di competenza cantonale;
3. invitare il medico cantonale ad emettere delle raccomandazioni che sconsiglino l'utilizzo di reti wireless.

Sergio Savoia
Greta Gysin
Francesco Maggi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Si valuti la situazione all'interno del Ministero pubblico

del 15 dicembre 2008

Le recenti e recentissime vicissitudini del Ministero pubblico (MP) testimoniano come la giustizia inquirente ticinese sia incappata in una serie di preoccupanti abbagli.

Tale circostanza, che ha già portato ad interventi politici, sembra mettere a nudo dei malfunzionamenti all'interno del MP, sia a livello di organizzazione che di conduzione del medesimo, che devono essere dibattuti in sede politica: parlamentare – essendo il Parlamento autorità di nomina – ma anche governativa.

Presentiamo quindi la seguente interpellanza urgente con l'obiettivo di chiedere, al momento della risposta, una discussione generale sul MP.

Al Consiglio di Stato si chiede:

- come valuta l'attuale situazione della Magistratura ticinese?

⁸Il Governo federale tedesco raccomanda di evitare il WiFi sul luogo di lavoro e di usare connessioni via cavo. La Spagna sta smantellando le installazioni WiFi nei licei e nelle università, sostituendole con connessioni cablate. La città di Parigi ha messo in atto una moratoria in questo ambito mentre il Land di Salisburgo in Austria ha messo al bando il WiFi dalle scuole. Al massimo livello continentale l'Agenzia europea per l'ambiente ha lanciato un appello per ridurre l'irradiazione dovuto al WiFi.

- È sua intenzione far esperire una valutazione sull'operato, sull'organizzazione e sulla conduzione del MP?
- Che fine ha fatto il progetto di unificazione del MP a Lugano?
- L'organigramma vigente all'interno del MP è ancora attuale?
- A quando una valutazione delle reali necessità d'organico del MP, settore per settore?
- Il sistema di nomina parlamentare entrato in vigore con la nuova Costituzione cantonale è ritenuto ancora l'unico possibile?

Gruppo parlamentare Lega dei ticinesi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Nuova sede della Polizia scientifica e del Comando della Polizia cantonale

del 15 dicembre 2008

Il 2 dicembre scorso il Consiglio di Stato ha risposto all'interrogazione parlamentare del collega Gabriele Pinoja sull'oggetto a margine.

Sono stato relatore (coadiuvato da Attilio Bignasca) del rapporto sui messaggi n. 6007 e n. 6007A. Il documento del Consiglio di Stato del 2 dicembre 2008 mi ha lasciato a dir poco allibito. Le informazioni del collega di Parlamento e di Gestione erano pertinenti e sono state tutte confermate.

Così ho appreso che, contrariamente a quanto deciso dal Legislativo:

- lo stabile G dell'ex Arsenale viene demolito totalmente;
- la nuova struttura si svilupperà su tre piani e non sui due attualmente esistenti;
- la cubatura verrà ridotta di 3'600 m³ passando da 12'500 a 8'900 m³;
- il costo dovrebbe rimanere quello votato di 9.3 milioni di franchi.

Detto questo, e riservandomi di entrare nei dettagli, nella mia qualità di relatore che si è fortemente impegnato nella scelta del sedime dell'ex Arsenale cantonale in alternativa al "Seghezzone" (sul quale sarà indispensabile spendere qualche considerazione in una prossima occasione), mi sento offeso, per non dire turlupinato. Il mio sentimento è condiviso dal correlatore Attilio Bignasca che si trova a Berna in questi giorni. Turlupinato perché, e soprattutto, la cosa è avvenuta nel più totale silenzio e mancanza di trasparenza e informazione della Commissione della gestione e delle finanze e del potere legislativo, che pure aveva approvato il rapporto all'unanimità, o quasi.

Confermo che Attilio Bignasca, correlatore, è informato di questo atto parlamentare e lo sottoscrive totalmente.

Tullio Righinetti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Stipendi 2009 Scuola di polizia: è vero che gli aspiranti gendarmi dei Comuni guadagneranno di più di quelli assunti dal Cantone?

del 15 dicembre 2008

La decurtazione dello stipendio degli aspiranti gendarmi della Scuola di polizia 2009 è commentata a pagina 43 del messaggio sul Preventivo 2009:

«i) *Riduzione stipendi per aspiranti gendarmi (misura 14)*

In base alle disposizioni vigenti ogni persona che frequenta la SCP percepisce uno stipendio mensile di franchi 4'000.-; tale importo viene riconosciuto anche dai Comuni. Il Governo suggerisce, quale misura di risanamento, l'introduzione di uno stipendio scalare crescente, ossia: franchi 2'000.- per i primi 6 mesi, franchi 3'000.- per i successivi 3 mesi e lo stipendio attuale per gli ultimi 6 mesi, che di fatto costituiscono uno stage nei vari corpi di Polizia. Questa soluzione permette di ridurre di circa 1 milione di franchi i costi di formazione per gli agenti della Polizia cantonale, oneri sociali compresi.»

Leggendo il messaggio le cose sembrano semplici. In realtà, gli aspiranti gendarmi di cui si parla avevano concorso sulla base del bando di concorso per la SCP - Scuola cantonale di polizia 2009 (cantonale e comunale), pubblicato sul Foglio ufficiale 16/2008 del 22 febbraio 2008. Il bando faceva stato di uno stipendio pari a 4'133 franchi mensili per 13 mensilità (53'738 franchi lordi annui). La decurtazione salariale è stata annunciata agli interessati, che hanno superato gli esami, con decisione governativa del 25 agosto 2008. Successivamente, ci risulta sia stato comunicato dal Governo un aumento a 2'500 franchi nei primi 6 mesi.

Evidentemente, questo modo di procedere è lesivo della buona fede e va a colpire giovani adulti (tra i 20 e i 30 anni), che sono attivi professionalmente, che hanno degli impegni finanziari (affitto, cassa malati, in taluni casi figli a carico) e che hanno fatto precisi calcoli finanziari per decidere di impegnarsi su questa strada. Evidentemente, queste persone non hanno molta scelta: o accettare il nuovo salario o rinunciare all'investimento personale fatto.

Ma, soprattutto, è inaccettabile la disparità di trattamento in atto: chiedo al Consiglio di Stato di indicare al Parlamento, prima del voto sul Preventivo 2009, se è vero che gli aspiranti gendarmi dei Comuni guadagneranno di più di quelli assunti dal Cantone, perché il taglio si applica solo ai dipendenti cantonali. Quali sono i vari salari applicati dai Comuni? È legale e politicamente accettabile una simile disparità di trattamento tra poliziotti cantonali e comunali che frequentano la medesima scuola e formazione?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Spesa educativa e Preventivo 2009

del 15 dicembre 2008

Nell'allegata lettera del 20 novembre 2008 e annessa tabella, il Movimento della scuola (MdS) indica come il Cantone Ticino sia sceso al 24° posto nelle spese per abitante nella scuola e pertanto contesta i tagli sulla scuola contenuti nel Preventivo 2009.

Chiedo al Consiglio di Stato se conferma il dato fornito dal MdS, come lo spiega e se non ritiene che sia giunto il momento di reinvestire in modo importante nel settore scolastico per rimetterci alla pari degli altri Cantoni.

Chiedo di poter disporre di una risposta prima del dibattito sul Preventivo 2009.

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Presunte modifiche al progetto dell'impianto di smaltimento dei rifiuti di Giubiasco

del 15 dicembre 2008

Premessa

Un cittadino ci segnala che al progetto originale, in fase di realizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti di Giubiasco, sarebbero state apportate delle modifiche. In particolare, il citato cittadino ci dice: «Uno, hanno diminuito l'altezza rispetto al progetto iniziale. Dunque meno volume di costruzione meno costi. Secondo, il manufatto non viene più rivestito come previsto perché il prezzo richiesto per questi lavori (compresi nel preventivo) è troppo oneroso».

Ci permettiamo perciò di chiedere al Consiglio di Stato:

1. è vero quanto segnalatoci dal nostro concittadino?
2. Se sì, a quanto ammonta il risparmio realizzato con la o le modifiche del progetto?

Per la Deputazione UDC:
Eros Nicola Mellini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

La TAC all'Italiano: la saga infinita di uno strumento indispensabile

del 15 dicembre 2008

Abbiamo appreso che nel giugno 2008 la direzione dell'Ente ospedaliero cantonale ha nuovamente richiesto al Consiglio di Stato di poter dotare la sede "Italiano" dell'Ospedale regionale di Lugano di una Tomografia assiale computerizzata (TAC).

Ricordiamo che questo strumento risulta indispensabile per assolvere la missione di ospedale acuto in complementarità con la sede "Civico". Sia la Commissione di esperti chiamata a giudicare sull'attribuzione nell'ambito della regolamentazione sull'acquisto di apparecchiature costose, sia la Commissione della gestione e delle finanze discutendo il rapporto sui consuntivi dell'EOC, poi approvato dal Gran Consiglio il 6 novembre 2006, ne hanno sollecitato l'acquisizione. Il Consiglio di Stato ha rifiutato l'attribuzione per motivi a noi non immediatamente chiari.

Dagli archivi del nostro Gran Consiglio constatiamo che già due sono stati gli atti parlamentari che hanno richiamato questa necessità (23.04.2002 e 13.12.2006.)

Avvalendoci delle nostre facoltà di parlamentari, ci permettiamo di chiedere:

1. qual è il motivo che ha spinto il Consiglio di Stato a rifiutare l'attribuzione della TAC alla sede "Italiano" dell'Ospedale Regionale di Lugano?
2. Non crede l'Esecutivo che le esigenze crescenti di razionalità delle cure impongano scelte adeguate nelle dotazioni di apparecchiature, soprattutto in relazione agli apparecchi che progressivamente entrano a far parte delle dotazioni comuni e perdono la caratteristica di eccezionalità?
3. È vero che i costi di tale apparecchiatura, notevolmente ridotti con lo sviluppo delle nuove tecnologie, sarebbero assorbiti dalla contabilità regolare dell'EOC senza richiedere stanziamenti straordinari?
4. Non pensa il Consiglio di Stato che sia giunto il momento di permettere alla citata sede ospedaliera di dotarsi dell'apparecchiatura in questione permettendole un ottimale svolgimento delle sue funzioni per adempiere il mandato ricevuto, evitando i costi e il disagio dei continui trasporti dei pazienti al "Civico"?
5. Non crede il Consiglio di Stato che anche in politica sanitaria è necessario avere il coraggio di essere conseguenti ai mandati attribuiti ai singoli attori, pena la revoca degli stessi?

Dante Moccetti
Ducry - Weber

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

5. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione speciale scolastica:* *la signora Nicoletta Mariolini subentra al signor Roberto Malacrida*

6. CONCESSIONE DI UN CONTRIBUTO DI FR. 950'000.- NECESSARIO PER FINANZIARE I LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA NUOVA CENTRALE DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE DELLA FEDERAZIONE ORTOFRUTTICOLA TICINESE (FOFT) DI CADENAZZO

Messaggio del 21 ottobre 2008 n. 6137

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FERRARI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il messaggio del Governo e il rapporto commissionale descrivono ampiamente questo importante investimento per realizzare un'opera di notevole importanza per l'intero Cantone.

È senza dubbio fondamentale che la filiera orticola ticinese possa disporre di una centrale in grado di far fronte alle nuove esigenze con adeguate condizioni tecniche. D'altro canto questo investimento assume un'importanza per l'intera popolazione ticinese permettendo di mantenere nel Cantone un settore alimentare molto richiesto che non possiamo delegare all'estero. Questo investimento ci permetterà infatti di mantenere la coltivazione orticola sul nostro territorio. È noto che il settore orticolo richiede tradizioni e preparazioni specifiche. Attualmente la filiera orticola ticinese, che inizia alla Scuola agronoma di Mezzana, dispone del Centro di ricerche agronomiche di Cadenazzo. Grazie a questi tasselli il consumatore ticinese può acquistare merce indigena fresca e di qualità.

A nome del gruppo PS vi invito dunque a seguire le indicazioni del rapporto commissionale.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il gruppo della Lega dà la sua adesione al messaggio in esame. Sottolineo però il fatto che non ho personalmente sottoscritto il rapporto commissionale perché questa struttura ci pone in concorrenza con i privati per una piccola parte, che si situa tra il 5 e il 10%.

In questo modo si crea un precedente che può rivelarsi pericoloso per le finanze pubbliche e private in un momento critico come quello attuale.

RIGHINETTI T. - Sono personalmente un sostenitore della Federazione ortofrutticola Ticinese (FOFT), una cooperativa tutta ticinese nella quale la stragrande maggioranza dei soci è costituita da persone attive nella produzione ortofrutticola cantonale. Essa rappresenta un punto di riferimento per questo importante settore primario, che con le due sedi distinte di Cadenazzo e Stabio risponde adeguatamente alle due regioni più attive nel settore ortofrutticolo cantonale.

La FOFT fornisce dati interessanti. La cifra d'affari, in costante aumento, è versata per tre quarti ai soci produttori indigeni; il fatturato è realizzato quasi interamente (circa 90%) con prodotti indigeni, mentre la merce importata dall'estero nel 2007 è stata solo del 3.1%. Inoltre la cooperativa occupa circa trenta persone a tempo pieno nelle sedi di Stabio e Cadenazzo. Il messaggio governativo e il rapporto redatto dal collega Christian Vitta forniscono ampie ed esaustive spiegazioni: la struttura è senza dubbio necessaria. Il relatore ha inoltre mostrato alla Commissione una tabella che dimostra che per l'edificazione del nuovo stabile saranno impiegate unicamente ditte ticinesi. In realtà ho però appreso che i lavori sono iniziati da tempo e sono già in fase avanzata. Non conosco i motivi che hanno indotto a iniziare i lavori senza attendere la fine dell'iter procedurale richiesto; posso supporre che siano da ricercare nell'urgenza di disporre in tempi brevi della nuova struttura. È una scelta che tuttavia lascia perplessi. È vero che la somma del contributo cantonale rappresenta solo una parte, relativamente piccola, dell'investimento globale; d'altro canto suscita disappunto prendere atto che, ancora una volta, il Parlamento è chiamato a ratificare il fatto compiuto. Gli esempi ormai si sprecano e questo modo di fare, oltre a non piacere, istituzionalmente non è corretto. Eppure la richiesta di credito è recente (data infatti 21 ottobre 2008) ed è stata trattata con sollecitudine dal Legislativo.

Portando il mio sostegno al finanziamento di quest'opera mi rivolgo al Consiglio di Stato chiedendogli formalmente di evitare di consultare il Gran Consiglio quando i buoi sono già fuori dalla stalla riducendo così il suo voto a una semplice ratifica. La cosa deve preoccupare perché avviene purtroppo troppo spesso, stravolgendo i ruoli di Esecutivo e Legislativo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ringrazio innanzitutto il relatore e la Commissione della gestione e delle finanze per aver redatto favorevolmente la richiesta di credito di 950 mila franchi per la concessione di un contributo del Cantone alla creazione della nuova centrale di raccolta e di distribuzione della Federazione ortofrutticola ticinese a Cadenazzo. Come rilevato anche nel rapporto, la FOFT è una cooperativa che costituisce una realtà importante per il settore agricolo ticinese e, di riflesso, anche per la nostra economia. Il suo scopo primario è commercializzare e coordinare la produzione di ortaggi in Ticino. Ed è proprio per rafforzare la commercializzazione e la valorizzazione della produzione orticola cantonale che la realizzazione della nuova moderna centrale di raccolta e di distribuzione a Cadenazzo risulta un'opera molto importante. Come indicato nel messaggio il vantaggio competitivo del nostro Cantone nella produzione orticola è la precocità rispetto alle altre regioni del nostro Paese. Ciò ha permesso agli orticoltori ticinesi di guadagnarsi un importante spazio sui mercati della Svizzera tedesca e della Svizzera francese. Circa tre quarti della produzione sono infatti smerciati su questi due mercati.

Il marchio Ticino, che ha recentemente festeggiato trent'anni di esistenza e che negli ultimi dieci anni ha assunto un significato ancora maggiore, assieme al marchio commerciale l'Ortofrutticola, svolge anche un ruolo importante. Le esigenze del mercato, in particolare della grande distribuzione che sono importanti clienti, richiedono miglioramenti della struttura logistica e della gestione, soprattutto nella catena del freddo. Negli anni, il volume di ortaggi consegnati dai produttori (una cinquantina sono affiliati alla FOFT per un totale di 350 dipendenti) e commercializzati per il tramite della Cooperativa è notevolmente aumentato, richiedendo un adeguamento del magazzino e degli spazi di lavorazione della merce. Ad esempio, il trasferimento della lavorazione dell'imballaggio delle verdure dalla grande distribuzione al fornitore, cosa sempre più frequente, richiede una maggiore superficie. Il controllo della temperatura durante la lavorazione, le possibilità di stoccaggio in celle frigorifere adeguate soprattutto durante i periodi di punta di produzione sono aspetti determinanti per mantenere i livelli di qualità richiesti dai clienti e dai consumatori. La nuova struttura, rispettosa dei parametri previsti per le costruzioni Minergie, permetterà di operare in modo più razionale e di gestire maggiori quantitativi per unità di manodopera. Questo importante investimento e gli altri sono passi concreti e significativi per un rafforzamento del settore primario che, non dimentichiamocelo, sarà confrontato con una progressiva liberalizzazione del mercato. In questo scenario gli investimenti diretti a un incremento della produttività nonché della qualità del prodotto offerto e quindi anche a un contenimento dei costi si rivelano elementi decisivi per rimanere concorrenziali sul mercato. A tale proposito i produttori ticinesi hanno sensibilmente migliorato le loro strutture produttive investendo in nuove serre e programmandone altre. La cifra d'affari della FOFT, è stato ricordato, ruota attualmente attorno ai 23 milioni di franchi annui; la Cooperativa dà direttamente lavoro a una trentina di persone. Il 90% circa del suo fatturato è generato da merce proveniente da orticoltori ticinesi; del rimanente 10%, il 3% è rappresentato da merce importata mentre il restante 7% è di origine svizzera.

L'obiettivo della FOFT non è quello di conseguire degli utili, ma di smerciare la produzione dei suoi soci riconoscendo loro il miglior prezzo possibile. La FOFT trattiene una percentuale fissa pari a circa il 12% per coprire tutti i suoi costi di gestione (costi per l'amministrazione, per gli immobili, per i macchinari e per il personale) e non intende in futuro maggiorare questa quota, a totale beneficio dei produttori orticoltori.

Ci viene chiesto come mai i lavori di costruzione del nuovo centro a Cadenazzo sono già iniziati. La risposta è semplice: si sono voluti accelerare i tempi di realizzazione in modo da essere pronti per l'inizio della stagione orticola, vale a dire per fine marzo o inizio aprile 2009. Inoltre la Cooperativa ha dovuto cedere la sua precedente sede per avere a disposizione il capitale necessario a procedere all'investimento. Vi erano quindi ragioni molto concrete e pratiche di urgenza.

Tullio Righinetti, nel suo intervento, ha accennato al fatto che una partecipazione del 6.8% non è sufficiente per condizionare tutte le scelte per un investimento. Si tratta comunque di un importo significativo, di poco inferiore al milione di franchi, anche se vi erano delle ragioni oggettive condivisibili per fare in modo che si iniziassero i lavori senza ulteriori ritardi.

Non si tratta affatto di mettere il Gran Consiglio di fronte al fatto compiuto. C'è del resto ampia condivisione sul fatto che l'investimento proposto abbia senso e costituisca un passo importante e significativo a favore del settore primario nel Cantone.

Con queste considerazioni, unite a quelle contenute nel messaggio governativo, vi invito ad accogliere la richiesta in oggetto.

VITTA C., RELATORE - Non mi addentrerò nei dettagli del messaggio che sono già stati illustrati dalla Consigliera di Stato e presentati nei documenti a vostra disposizione. Per valutare e capire l'opportunità del contributo che ci apprestiamo a votare è però utile risalire alle origini della FOFT e all'evoluzione della sua organizzazione e delle sue infrastrutture. All'inizio vi era un principio economico che mantiene ancora oggi il suo valore e che gli agricoltori ticinesi più preveggenti, sotto la spinta di alcune menti lucide quali i Tencalla, Federico Ghisletta, allora segretario agricolo cantonale e poi Consigliere di Stato, e il maestro Angelo Frigerio, hanno fatto proprio. Si tratta del principio secondo cui non basta produrre, ma occorre anche vendere assecondando le aspettative del cliente. Questo principio sta alla base delle successive infrastrutture che la FOFT, in oltre mezzo secolo di vita, ha realizzato e che oggi arrivano allo stadio evolutivo più avanzato. Chi vive nel Piano di Magadino conosce alcuni edifici, oggi destinati ad altri usi, che testimoniano questo sviluppo. A Camorino si può ancora vedere uno dei primi centri di raccolta sezionali: era una stalla adattata inserendo una soletta in cemento armato per sostenere il peso della merce consegnata o ritirata con un camioncino americano di seconda mano. A Giubiasco, nei pressi della stazione, ancora esiste lo stabile che per molti anni, assieme a quelli nei pressi della stazione di Tenero e di Mendrisio, ha costituito la centrale regionale di raccolta. Sono stabili di grande semplicità: si tratta di fienili preesistenti, ingranditi per depositare la produzione agricola prima di inoltrarla, quasi senza ulteriore lavorazione, verso i luoghi di vendita fuori Cantone. Successivamente, grazie all'accresciuta mobilità dei produttori che nel Piano di Magadino non si muovevano più con i buoi o con i cavalli, si è potuto abbandonare i centri regionali e mettere in funzione lo stabile centralizzato di Cadenazzo, anch'esso ricavato da uno stabile riutilizzato. Questo stabile, che sta oggi per essere abbandonato, si trova evidentemente a essere superato negli standard richiesti per il ritiro, la trasformazione e la redistribuzione all'ingrosso e, soprattutto, per la logistica di prodotti per l'alimentazione, settore in cui per svolgere tali attività, il rispetto delle norme igieniche deve essere inserito sin dall'inizio nella concezione degli spazi. Occorre poter disporre di un edificio funzionale, che deve rispettare le esigenze dei clienti finali, i consumatori, che ormai si aspettano prodotti orticoli che possono passare direttamente dalla confezione alla padella. Vale insomma oggi ciò che valeva oltre mezzo secolo fa: non basta produrre, ma bisogna anche vendere e per vendere bisogna adattarsi alle aspettative del cliente. Sono queste le ragioni che richiedono la costruzione di uno stabile nuovo. Non dimentichiamo inoltre che il contributo che ci apprestiamo a erogare va a un settore economico, quello della produzione orticola, che mantiene pur sempre un ruolo importante nell'economia del nostro Cantone e fa da volano anche per altri settori, come ad esempio quello turistico. È insomma una parte del marchio Ticino che vogliamo presentare ai potenziali clienti, perlomeno a quelli del resto della Svizzera. Per questi motivi vi invito a votare il credito proposto a favore della FOFT.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 64 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 63 voti espressi.

7. STANZIAMENTO DEI SEGUENTI CREDITI ORDINARI:

- **FR. 2'853'830.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEI CORSI D'ACQUA**
- **FR. 420'000.- PER IL SUSSIDIAMENTO DELLA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELLA FOCE DEL TICINO**
- **FR. 190'000.- PER IL MONITORAGGIO DELLA FRANA DI CERENTINO**

Messaggio del 7 ottobre 2008 n. 6126

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo per portare l'adesione del gruppo PPD al messaggio in oggetto, che riguarda tre tipi di opere distinte raggruppate in un unico messaggio. Per quanto riguarda il primo punto, relativo alla sistemazione dei corsi d'acqua dei Comuni di Bedigliora, Gnosca, Biasca, Muralto, Orselina, Brissago, Sobrio, Giubiasco, Bellinzona, Bedano e Caslano vi posso portare l'esperienza vissuta sull'arco di più anni nel mio Comune e, più in generale, nella zona dell'Alto Vedeggio.

Capisco perfettamente le situazioni, a volte anche drammatiche, in cui vengono a trovarsi gli amministratori dei Comuni toccati da fenomeni alluvionali. Purtroppo questi Comuni, in occasione di precipitazioni intense ma non necessariamente eccezionali, sono confrontati con i disagi causati dalla tracimazione di materiale e acqua dei corsi d'acqua che interessano le zone edificabili o quantomeno sensibili. Per evitare o perlomeno contenere, in futuro, il ripetersi di questi dannosi eventi i Municipi devono affrontare i problemi avviando studi preliminari da sottoporre all'Ufficio dei corsi d'acqua del Cantone Ticino. In seguito, se gli interventi appaiono giustificati, si avvia la progettazione definitiva, al fine di ottenere i giusti aiuti cantonali e federali secondo la forza finanziaria dei singoli Comuni. Ogni singolo caso è analizzato su basi approvate dagli organi competenti, verificando la sostenibilità dell'intervento in funzione del rapporto fra i costi e i benefici degli interventi previsti. Le prescrizioni diramate dall'Ufficio federale dell'ambiente descrivono la valutazione sistematica, oggettiva e precisa, per il calcolo dei danni potenziali che un'eventuale alluvione potrebbe provocare. L'analisi ha lo scopo di decretare gli interventi finanziariamente idonei ad essere eseguiti stabilendo l'ordine delle priorità.

In merito al secondo oggetto, relativo alla valorizzazione ambientale della foce del Ticino, senza entrare nel merito di quanto riportato nel messaggio e nel rapporto commissionale, aggiungo che, come tutti sanno, il fiume Ticino sfocia nel lago Verbano attraversando l'importante riserva naturale delle Bolle di Magadino, un nostro patrimonio naturalistico protetto a livello internazionale. Le potenzialità della foce in termini naturalistici sono state ridotte negli ultimi anni dalla presenza del silo Ferrari, che di recente è stato smantellato. Ciò ha creato le premesse per poter ridare una dinamica più naturale all'entrata del fiume Ticino nel lago Verbano, restituendola al comparto delle Bolle di Magadino. Questo intervento di rinaturazione non è evidentemente affidato al caso e all'improvvisazione, ma

è impostato in modo tale da raggiungere gli obiettivi di valorizzazione prefissi garantendo nel contempo sempre la sicurezza delle persone e dei beni importanti. La fattibilità del recupero della foce del fiume Ticino è stata accertata da uno studio elaborato dal politecnico di Torino commissionato dalla Fondazione Bolle di Magadino e concluso nel 2004. Il progetto di dettaglio è poi stato affinato da uno studio di ingegneria ticinese. In Svizzera abbiamo già avuto modo di apprezzare simili interventi. Vi cito ad esempio quanto è avvenuto ad Altdorf, alla foce della Reuss, dove la situazione era molto simile a quella del fiume Ticino, con l'innesto di un canale rettilineo nel lago.

Non mi dilungo infine sul terzo credito richiesto relativo al monitoraggio della frana di Cerentino. Si tratta essenzialmente di finanziare il completamento dei dati relativi ai movimenti franosi con un nuovo foro di sondaggio profondo 200 metri essendo già ben conosciuta la geologia del sito grazie a un tubo e a una sonda piezometrica. Vi ringrazio per l'attenzione e vi invito a sostenere il messaggio governativo e i relativi crediti.

MARCOZZI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Porto l'adesione del gruppo PS a questa importante richiesta di credito per un ammontare complessivo di 3'463'830 franchi. Mi preme mettere in luce molto brevemente e schematicamente alcuni punti che ci paiono importanti e che in parte avevo già sottolineato circa un anno fa in occasione della discussione sul messaggio n. 5889 sullo stanziamento di un credito di cinque milioni di franchi per il sussidiamento di interventi di cura al bosco e di sgombero del legname negli alvei e sulle sponde dei corsi d'acqua di versante. L'investimento netto sul territorio è di circa 8'600'000 franchi per realizzare opere nuove a seguito di recenti eventi alluvionali e intemperie per valorizzare dal profilo ambientale la foce del Ticino e per il monitoraggio della frana di Cerentino. La quota parte di investimento non coperta dai sussidi è a carico soprattutto dei Comuni e di una fondazione. Senza questi aiuti gli enti esecutori non sarebbero in grado di mettere in sicurezza i corsi d'acqua potenzialmente a rischio. Anche in questo caso il contributo di Comuni più forti, soprattutto nelle periferie, e una migliore collaborazione con i Patriziati permetterebbero di fare ancora meglio. Si tratta di oggetti che toccano buona parte del Cantone Ticino, nel Sopra e nel Sottoceneri, nelle varie regioni, in città e in montagna. Si presenta quindi l'occasione per considerare il territorio come un'unica regione di montagna centrale e periferica nello stesso tempo. Il detto "prevenire è meglio che curare" deve valere oggi come domani. Anche la sicurezza del territorio infatti preoccupa e crea insicurezza nelle cittadine e nei cittadini; lo Stato deve assumere un ruolo importante quando è in gioco l'interesse pubblico. In queste giornate ricche di precipitazioni dagli Stati Uniti all'Europa abbiamo un'ulteriore dimostrazione di che cosa siano gli eventi estremi. I mutamenti climatici e i loro effetti non possono più essere sottovalutati. Si tratta di una verità scomoda ma reale. Investire nella cura del territorio, nella valorizzazione ambientale delle aree pregiate, nel monitoraggio dei movimenti terrestri nelle aree a rischio significa garantire la sicurezza delle ticinesi e dei ticinesi in montagna e in pianura.

FERRARI C. - Intervengo brevemente per sottolineare alcuni aspetti inerenti la rinaturazione della foce del fiume Ticino. Ricordo che al momento delle discussioni attorno al divieto imposto all'impresa Ferrari di estrarre inerti, il settore agricolo aveva segnalato il pericolo che questa attività rappresentava per il territorio agricolo se non fosse stata pianificata una soluzione adeguata. Ciò che si temeva si è puntualmente verificato. Si è imposto lo spostamento del Silos Ticino che ha depositato il suo materiale e continua a

farlo indisturbato, in una zona agricola. È un aspetto pianificatorio importante di cui si deve tener conto pensando soprattutto al futuro. Non contesto il fatto che bisognasse spostare il silo, ma una corretta pianificazione dell'operazione avrebbe evitato ulteriori problemi.

Se guardiamo al bilancio agricolo dell'operazione constatiamo che non si è rispettata la legge sulla conservazione del territorio agricolo [RL 8.1.1.2]. I differenti territori di questa zona erano gestiti dall'agricoltura: di fatto, andranno persi. La legge sulla conservazione del territorio agricolo non va applicata solo ai campi da golf ma anche a quei progetti che toccano il territorio agricolo che non potrà più in futuro produrre alimentari per la popolazione ticinese. Anche altri due interventi sul corso d'acqua delle golene del fiume Ticino toglieranno all'agricoltura parecchi ettari di territorio. Il Consorzio correzione fiume Ticino si sta già muovendo dicendo che non si tratta di territorio agricolo, sebbene siano zone sfruttate per l'agricoltura da quando esistono. In altre parole si stanno creando precedenti dove il territorio agricolo esce pregiudicato. Non vorrei finire in tribunale per decidere se si tratti di terreno agricolo o meno e non vorrei nemmeno che, politicamente, si decidesse che le golene non sono ormai più parte del territorio agricolo. Sarebbe un vero schiaffo al settore primario che si è sempre adoperato a gestire queste zone come tali.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ringrazio la Commissione della gestione e delle finanze e il suo relatore per il rapporto. Condivido pienamente gli interventi dei deputati Canepa e Marcozzi, aggiungendo un'osservazione alle affermazioni di Cleto Ferrari. L'ubicazione del silo Ferrari o, comunque, di una fetta delle sue attività, è provvisoria. Possiamo facilmente renderci conto che trovare un'ubicazione per un'impresa di questo genere non è cosa di poco conto. D'altro canto l'alternativa a un'ubicazione magari disastrosa era bloccare l'attività del silo andando a toccare un ramo economico importante, indispensabile per l'economia del Cantone e che occupa svariate persone. Chiedo pertanto al deputato Ferrari, che conosce molto bene la situazione, di avere pazienza. Se è vero infatti che difficilmente si sarebbe potuto pianificare con un certo anticipo è altrettanto vero che si sta lavorando per trovare una soluzione soddisfacente a un problema che occupa il Parlamento e le autorità politiche da circa quarant'anni proprio per la difficoltà di trovare un'ubicazione alternativa.

RIGHINETTI T., RELATORE - Ringrazio innanzitutto i colleghi Canepa e Marcozzi per le loro interessanti spiegazioni che tutti hanno potuto apprezzare. Entrando nel merito del tema rilevo che il finanziamento è calcolato secondo quanto previsto dalla Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC).

Per le opere il cui costo è inferiore a un milione di franchi, in base agli accordi di programma tra Confederazione e Cantoni, la decisione cantonale è unica e globale e verte sulla base e sugli incentivi. Il finanziamento avviene con i mezzi messi a disposizione del Cantone dalla Confederazione.

Nel caso in oggetto la regola vale per il credito di 420 mila franchi per la foce del Ticino e di 190 mila per il monitoraggio della frana di Cerentino.

Per le opere il cui costo supera 1 milione di franchi, nel caso specifico le diverse sistemazioni di corsi d'acqua calcolate in 2.85 milioni di franchi, la decisione cantonale ha effetto tuttavia solo sulla parte cantonale; il sussidio federale è menzionato a titolo indicativo ed è oggetto di decisione federale distinta e successiva.

Informo inoltre che in Commissione non ci sono state opposizioni. Solo riguardo al credito di monitoraggio della frana di Cerentino ci si è chiesti, giustamente, come mai si effettuasse un nuovo foro di soli 200 metri di profondità quando già ne esiste uno della lunghezza di 163 metri, ancorché di diametro un po' inferiore, effettuato non molti anni or sono che, bisogna riconoscerlo, ha dato molte indicazioni tuttora valide nel campo della piezometria (misurazione della compressibilità dei liquidi), che determina anche in maniera indiretta i cedimenti e gli slittamenti di grande quantità di materiale. Le informazioni chieste al Dipartimento competente sono giunte tempestivamente e giudicate convincenti dai commissari. Chi fosse interessato le può trovare al capitolo 3 del rapporto commissionale. In conclusione, la Commissione è convinta della necessità di tutte le opere per le quali sono richiesti i crediti. Si tratta di prevenire in maniera tecnica e con effetti duraturi nel tempo i possibili danni a strutture e persone, in particolare per la frana della valle Rovana. Il nuovo monitoraggio della frana di Cerentino costituisce il prosieguo del controllo dell'imponente movimento di terra che preoccupa la valle Maggia e, di conseguenza, l'intero Cantone da molti anni. Le altre opere interessano diversi riali che, in caso di forti precipitazioni, hanno causato e possono causare gravi danni ad abitati e agli abitanti delle località che attraversano. Su questo tema si è già espresso in maniera dettagliata il collega Canepa.

Per quanto concerne la foce del Ticino i lavori sono destinati a salvaguardare una zona di alto pregio, in particolare le ben note Bolle di Magadino. La Commissione invita pertanto il Parlamento a dare via libera ai crediti in oggetto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 68 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 67 voti favorevoli e un'astensione.

8. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Nuove regole per la caccia al cervo

Risposta all'interpellanza presentata il 23 giugno 2008 da Tullio Righinetti

RIGHINETTI T. - L'interpellanza è evidentemente superata dai tempi visto che la caccia è ormai terminata anche in questo campo rimanendo aperta unicamente la caccia al cinghiale. Una risposta del Consigliere di Stato in questo momento non avrebbe alcun interesse anche se avrei gradito riceverne una al momento opportuno. Rivolgo però un cortese invito a esaminare la questione per la prossima stagione venatoria. Rimangono infatti alcune regole da correggere sebbene quest'anno, per la prima volta forse negli ultimi anni, si sia raggiunto il numero di cervi da eliminare con la caccia complementare. Ritiro dunque la mia interpellanza invitando il Consigliere di Stato Borradori ad affrontare questo annoso problema con i suoi collaboratori e con le commissioni competenti.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Preciso che spesso non è facile rispondere tempestivamente a molte interpellanze, inserendosi utilmente nei lavori del Parlamento; è quanto è successo per questa interpellanza la cui risposta era pronta il 23 giugno. Prendo comunque nota di quanto ha detto il deputato Tullio Righinetti.

L'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Rogo di Riazzino: chi paga?

Risposta all'interpellanza presentata il 23 settembre 2008 da Francesco Maggi e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Occorre rilevare preliminarmente che sul tema dell'incendio avvenuto il 28 novembre 2006 a Riazzino e sui relativi risvolti, ambientali e giuridici, il Consiglio di Stato si è già pronunciato rispondendo a tre distinti atti parlamentari (interrogazioni 28 novembre⁹ e 6 dicembre 2006¹⁰ delle deputate Fiamma Pelossi e Francesca Lepori-Colombo; interpellanza 7 dicembre 2006¹¹ della deputata Pelossi), ai quali si rimanda, in particolare per i dettagli relativi allo statuto del terreno in questione e agli interventi adottati dalle autorità cantonali e comunali dopo l'incendio.
Rispondo ora ai singoli quesiti.

1. A quanto ammontano i costi di spegnimento dell'incendio, di sgombero delle ceneri e delle analisi eseguite per accertare il grado di inquinamento (suolo, aria e acqua)?

I costi complessivi dell'intervento ammontano a 466'600 franchi così suddivisi:

a) spegnimento incendio	fr. 93'000.-
b) misure urgenti di messa in sicurezza	fr.154'300.-
c) sgombero	fr. 94'500.-
d) analisi e controlli	<u>fr. 124'800.-</u>
Totale	fr. 466'600.-

⁹ Interrogazione n. 273.06: *200 copertoni in fumo:disastro evitabile*, Fiamma Pelossi, 28.11.2006.

¹⁰ Interrogazione n. 280.06: *Bombe a orologeria sul Piano di Magadino: quante sono e cosa fare per evitare che esplodano?*, Francesca Lepori Colombo, 06.12.2006.

¹¹ Interpellanza: *Quanti disastri si dovranno vivere sul Piano di Magadino prima di vedere interventi di risanamento?*, Fiamma Pelossi e cofirmatari, 11.12.2006.

2. Quanto sono stati i risarcimenti dati agli agricoltori per la perdita di produzione avuta?

Il Cantone e il Comune di Locarno, considerati i tempi necessari per la conclusione del procedimento penale e quindi per conoscere l'identità del responsabile o dei responsabili del rogo, hanno anticipato, quale indennizzo, un importo complessivo di 30 mila franchi agli agricoltori toccati direttamente dalle conseguenze dell'incendio e che hanno dimostrato delle perdite effettive della loro produzione orticola.

3. Chi ha pagato finora i menzionati costi?

I costi in oggetto sono stati anticipati dal Cantone e dal Comune di Locarno.

4. Chi dovrà assumersi i costi finali?

Conformemente a quanto stabilito dalla legge federale sulla protezione dell'ambiente [LPAmb, RS 814.01] e in base al noto principio "chi inquina paga", i costi anticipati dal Cantone e dal Comune saranno integralmente posti a carico dei cosiddetti perturbatori per situazione (di regola il proprietario del terreno) e per comportamento (ovvero colui che ha provocato l'incendio).

La ripartizione degli oneri tra i perturbatori sarà effettuata mediante una decisione formale di recupero delle spese e in proporzione alle responsabilità effettive di ognuno di loro.

Per stabilire queste ultime è comunque necessario far capo agli elementi che emergeranno nel corso del pendente procedimento penale nel quale, tra l'altro, il Cantone si è costituito parte civile.

5. Come si intende procedere per la bonifica dei terreni inquinati?

La procedura per il risanamento è disciplinata in modo dettagliato dall'ordinanza federale sul risanamento dei siti contaminati [OSiti; RS 814.680].

Questa ordinanza prescrive anzitutto di allestire un'indagine preliminare. Nell'indagine preliminare sono raccolti i dati necessari per la valutazione della necessità della sorveglianza e del risanamento del sito inquinato.

Nel caso concreto il mappale sul quale è divampato l'incendio è stato inserito nel catasto dei siti inquinati e al proprietario è stato ordinato di procedere all'esecuzione dell'indagine preliminare. La necessità e le modalità del risanamento del sito saranno poi determinate sulla base dei risultati di quest'ultima e in funzione della destinazione finale del terreno.

6. Come si intende far rientrare nella legalità (territorio agricolo) il sedime in questione?

La superficie un tempo occupata dal deposito di copertoni è stata sgomberata nel corso del 2007 e, come detto, sarà risanata a seconda degli esiti dell'indagine preliminare attualmente in corso.

Per contro e come già è stato più volte rilevato, in relazione alla parte rimanente del fondo (quella attualmente occupata da magazzini e depositi di varia natura), nel 2002 è stata stipulata una transazione giudiziale davanti al Tribunale cantonale amministrativo, che, in sostanza, tutela il mantenimento di una parte degli edifici esistenti.

Proprio contro questa transazione, recentemente, l'Associazione Piano di Magadino a misura d'uomo, è insorta chiedendo di reconsiderarla visto che non sarebbe vincolante alla luce di alcuni elementi. L'eventuale ulteriore ripristino del fondo in questione (o di quella parte del fondo in questione) dipende quindi dall'esito di questa nuova procedura che, attualmente è ancora pendente davanti al Tribunale cantonale amministrativo.

MAGGI E. - Mi dichiaro parzialmente soddisfatto soprattutto in attesa di conoscere i risultati delle analisi preliminari del sito e dell'esito del ricorso dell'Associazione Piano di Magadino.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Appalti pubblici

Risposta all'interpellanza presentata il 20 ottobre 2008 da Saverio Lurati

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza è dettagliata, le domande sono precise. Per poter rispondere ho chiesto alla direzione generale dell'Ente ospedaliero cantonale di farmi pervenire delle osservazioni che rispondono, almeno in parte, alle varie domande. Risponderò in seguito come Dipartimento a una seconda serie di domande.

In data 21 ottobre la direzione generale Area tecnica dell'EOC mi ha inviato uno scritto da cui estrapolo quanto segue.

1. A chi sono stati effettivamente assegnati gli appalti in questione?

L'appalto in questione è comprensivo della fornitura e della posa delle poltroncine, inclusa la struttura a gradoni di sostegno, occorrenti per la costruenda sala dei piccoli congressi all'Ospedale regionale di Bellinzona. Il mandato è stato affidato alla ditta Castellani e Cavalli di Locarno, attiva nel campo della fornitura di arredi e materiali d'ufficio per un importo complessivo di 141'596.20 franchi.

2. Come si è svolta la procedura di aggiudicazione, e quali sono stati i motivi per cui questi lavori sono stati assegnati a ditte che neanche sono conosciute?

L'aggiudicazione del mandato è avvenuta con una procedura di appalto pubblica cui hanno partecipato sei ditte ai sensi del Concordato cantonale sugli appalti pubblici. Per ragioni di tutela del committente (l'EOC), a garanzia della buona esecuzione da parte di una sola ditta, il concorso prevedeva anche una parte di lavori da eseguire in loco prima della fornitura e della posa delle poltroncine. La ditta deliberataria si è appoggiata al produttore delle poltroncine, la ditta Deco collezioni SRL di Felegara Parma, anche per l'esecuzione della struttura di sostegno trattandosi di un lavoro specialistico. La stessa è stata eseguita dalle ditte citate nell'interpellanza. Si sottolinea che gli operai delle ditte in questione, secondo le informazioni fornite dalla Castellani e Cavalli, disponevano di un regolare permesso di lavoro temporaneo. La ditta Castellani e Cavalli non ha richiesto al committente l'autorizzazione a subappaltare l'esecuzione della gradinata. I lavori eseguiti in loco corrispondono a circa un terzo del valore complessivo della commessa. Di questo ammontare le opere da gessatore assommano a circa cinquemila franchi, pertanto marginali nel contesto della prestazione globale.

3. Chi ha materialmente gestito l'appalto e chi si è occupato della direzione lavori?

L'appalto è stato gestito dall'area tecnica della direzione generale dell'EOC, mentre il controllo formale degli atti è stato effettuato dall'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti del mio Dipartimento. Per contro la sorveglianza dei lavori è stata affidata a uno studio esterno.

4. Quali garanzie sono state ottenute sull'esecuzione, considerato che gli esecutori non sono, si presume, gli assegnatari dell'appalto?

La garanzia della buona esecuzione delle opere e delle forniture nei confronti dell'EOC è di competenza della ditta Castellani e Cavalli di Locarno.

Questa è la risposta che mi è pervenuta dall'Ente ospedaliero.

Posso però aggiungere che il responsabile della direzione lavori, citato ma non menzionato nel documento, era ed è lo studio di architettura Pellegrini e partners di Bellinzona.

5. Come intende procedere nei due casi in oggetto?

Il Consiglio di Stato prenderà, se occorre, i provvedimenti necessari nei confronti della ditta deliberataria secondo l'art. 45 della legge sulle commesse pubbliche [LCPubb, RL 7.1.4.1] tenendo conto dell'importanza o della gravità di quanto è stato commesso.

6. Cosa intende mettere in atto per evitare il ripetersi di simili situazioni già denunciate a più riprese?

L'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti può intervenire unicamente su segnalazione in quanto responsabile del cantiere è la direzione dei lavori, rispettivamente il committente che, nel caso concreto, era l'Ente ospedaliero.

7. Come intende agire nei confronti dell'EOC e della Divisione della logistica, cui compete l'obbligo della verifica delle disposizioni di legge?

La direzione lavori compete esclusivamente agli organi dell'Ente ospedaliero cantonale per cui non v'è ragione di intervenire nei confronti della Sezione della logistica.

8. Cosa intende mettere in atto per sensibilizzare, richiamare alle proprie responsabilità ed eventualmente sanzionare i diversi Uffici cantonali e gli Enti pubblici e parapubblici, in caso di inadempienza o di palesi omissioni?

Nel mese di luglio 2008 il centro di consulenza ha messo a disposizione dei committenti pubblici il nuovo manuale sulle commesse pubbliche al quale tutti i committenti possono attingere informazioni puntuali per la gestione degli appalti. Faccio rilevare che la legge sulle commesse pubbliche non prevede alcuna sanzione nei confronti dei committenti, ma unicamente nei confronti degli esecutori della commessa.

9. *In applicazione dell'art. 45 della legge in questione, intende procedere all'esclusione dagli appalti pubblici (per un periodo massimo di cinque anni) delle ditte che in dispregio delle normative in vigore, e operando in regime di concorrenza sleale, hanno tranquillamente disatteso gli impegni assunti con la firma del contratto d'appalto?*

Come già detto, il Consiglio di Stato interviene sulla scorta di quanto previsto dall'art. 45 della legge sulle commesse pubbliche tenendo conto della gravità delle infrazioni commesse e del grado di colpa del concorrente.

10. *L'Amministrazione pubblica dispone del personale necessario e competente per esigere una corretta applicazione della legge, a tutela degli offerenti onesti e della serietà delle imprese che onorano gli impegni assunti escludendo furbate di ogni tipo?*

Si rileva che l'obbligo di verifica nei cantieri in merito alle normative di appalto e di gara compete principalmente al committente che, del resto, dispone di progettisti, direzione lavori eccetera. Il Consiglio di Stato interviene sussidiariamente adottando, se occorre, le sanzioni previste dall'art. 45 della legge sulle commesse pubbliche.

Rilevo che la legge nella sua sostanza risulta essere applicata correttamente e che i casi segnalati sono debitamente istruiti. Il discorso vale naturalmente in generale: nell'insieme essa è applicata correttamente anche se, evidentemente, non mancano casi in cui non tutto funziona.

Per quanto riguarda i lavori inerenti le gradinate, la moquette di rivestimento è fornita e posata dalla ditta Alberti Sergio Canobbio, aggiudicataria del relativo concorso pubblico.

Nel rapporto dell'EOC si legge che le poltroncine saranno posate da parte della ditta Castellani e Cavalli SA. Non posso escludere che oggi siano già state fornite visto il lasso di tempo trascorso tra l'interrogazione e la risposta.

LURATI S. - Ringrazio innanzitutto il Consigliere di Stato per la risposta esaustiva seppure tardiva, anche se va detto che una risposta più tempestiva non avrebbe modificato la situazione. Negli ultimi due o tre anni ho segnalato una decina di casi di questo genere; ne potrei aggiungere altri. L'impressione è che non ci sia abbastanza attenzione nell'applicazione della legge sugli appalti. Ciò appare ancor più grave se consideriamo che ci stiamo avviando verso un periodo di recessione, che comporterà una maggiore ricerca di lavoro da parte degli artigiani locali. Occorrerà quindi un migliore e differente coordinamento fra chi dirige i lavori, chi pianifica e chi distribuisce gli appalti. In caso contrario continueranno a succedere cose che non devono accadere.

Sono soddisfatto dell'esaustività della risposta, non soddisfatto del risultato finale.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Progetto ferrovia Mendrisio-Arcisate

Risposta all'interpellanza presentata il 2 dicembre 2008 da Rodolfo Pantani e Tullio Righinetti

PANTANI R. - Recentemente a Stabio si è dato avvio alla costruzione della ferrovia Mendrisio-Arcisate: non so se si sia trattato di un primo colpo di piccone o di un semplice taglio di nastro. Abbiamo perciò inoltrato un atto parlamentare chiedendo al presidente del Consiglio di Stato, presente all'inaugurazione, se sia consapevole che lo stanziamento di milioni votato dal Gran Consiglio era subordinato all'inizio dei lavori da parte dell'autorità italiana. Ci risulta però che per questo prolungamento di ferrovia vi siano ancora difficoltà al consenso territoriale, alla definizione del modello di esercizio, alla scarsa finanziabilità per l'ingente costo dell'opera. La Regione Lombardia ha espresso contrarietà all'ipotesi di nuova stazione RF1 a quattro binari e a tutto il traffico da nord verso la Malpensa.

Esiste addirittura una delibera – che non è uno stanziamento – del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica), firmata dal presidente Prodi, che parla del raddoppio della linea Induno-Olona-Arcisate come di un progetto preliminare che prevedeva un semplice binario *«contestuale appianamento del piano della ferrovia»*.

Contrariamente a quanto sostiene la Regione Lombardia, il nostro principale interlocutore, per bocca dell'assessore Cattaneo, il CIPE non ha preso alcun impegno. Esso ha semplicemente programmato un'opera senza fondi. Prima di iniziare i lavori stiamo dunque a vedere se ora il presidente Berlusconi sottoscriverà l'impegno preso dal suo predecessore o se cambierà avviso come è avvenuto per la Pedemontana.

La mia richiesta è dunque quella di non iniziare i lavori prima che le cose siano chiare dall'altra parte, in altre parole prima che i signori sul lato italiano abbiano iniziato i lavori.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rassicuro subito il deputato Pantani dicendogli che il 1° dicembre ci siamo trovati per un primo colpo di piccone, tra l'altro sotto la neve, consapevoli della clausola indicata dal Parlamento.

Non c'è stata nessuna fuga in avanti ma, al contrario, il gesto rivestiva un'importanza ben superiore al suo aspetto simbolico.

Vi elenco innanzitutto i fatti essenziali:

- a) la legge federale sul Fondo infrastrutturale [LFIT; RS 725.13] e il relativo decreto per il finanziamento delle opere urgenti approvati dal Parlamento federale nell'ottobre 2006:
 - contemplano il nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese (FMV) con un finanziamento federale del 50%;
 - prescrivono l'inizio dei lavori entro il 31 dicembre 2008, pena la perdita del contributo federale. È per questo motivo che il colpo di piccone aveva lo scopo di dare l'avvio ai lavori per salvaguardare il contributo federale, cosa che è avvenuta;
- b) l'autorizzazione a costruire è stata rilasciata dall'Ufficio federale in data 22 settembre 2008 ed è cresciuta in giudicato senza alcun ricorso al Tribunale federale amministrativo;

- c) il decreto legislativo concernente la concessione di un credito da parte del Parlamento per la costruzione del nuovo collegamento ferroviario Lugano(Chiasso-Como)-Mendrisio-Varese-Gallarate-Aeroporto di Malpensa prevede che *«prima dell'utilizzo del credito dovranno essere prodotte le relative garanzie della controparte italiana (finanziarie e di principio)»*;
- d) in data 31 gennaio 2008 il CIPE ha approvato il progetto definitivo del nuovo collegamento Arcisate-Stabio e ha stanziato l'importo di 223 milioni di euro per la sua realizzazione. La pubblicazione è avvenuta il 14 agosto 2008 sulla Gazzetta Ufficiale;
- e) la rete ferroviaria italiana ha pubblicato il bando di gara n. 42/2008, a fine ottobre 2008, concernente la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori del nuovo collegamento Arcisate-Stabio;
- f) In data 20 ottobre 2008 il Consigliere federale Moritz Leuenberger, a nome del Consiglio federale, e il Ministro Altero Matteoli, a nome del Governo della Repubblica italiana, hanno sottoscritto un accordo tra il Consiglio federale svizzero e il Governo della Repubblica italiana per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Mendrisio-Varese. Le parti si impegnano ad attivare la nuova linea entro il 2013. L'accordo prevede inoltre un monitoraggio delle varie fasi del progetto e della costruzione fino alla messa in esercizio da parte del Comitato direttivo già attivo in base alla Convenzione del 2 novembre 1999 tra la Svizzera e l'Italia concernente la garanzia della capacità delle principali linee che collegano la nuova ferrovia transalpina Svizzera alla rete italiana ad alta capacità;
- g) i contatti sull'avanzamento del progetto tra Cantone Ticino, Regione Lombardia, FFS e RFI sono costanti. Un comitato di coordinamento segue l'evoluzione della situazione. In base alle informazioni disponibili l'inizio vero e proprio dei lavori sul lato italiano avverrà entro il primo semestre 2009.

Questa previsione combacia con quanto ha affermato Raffaele Cattaneo, assessore della Regione Lombardia, il 1° dicembre.

Vengo ora alle tre domande poste dall'interpellante.

1. *Il Presidente del Consiglio di Stato è consapevole che lo stanziamento dei milioni approvati dal Gran Consiglio per il ripristino di questa linea ferroviaria, sono condizionati al fatto che prima di iniziare i lavori sul versante svizzero, devono iniziare i lavori in Italia? Sono iniziati i lavori in Italia?*

La decisione del Gran Consiglio postula che prima dell'utilizzo del credito dovranno essere prodotte le garanzie di principio e finanziarie da parte italiana. Crediamo con quanto detto precedentemente che queste garanzie siano date. Preciso peraltro che è evidentemente ferma intenzione nostra, della Confederazione e delle Ferrovie di seguire da vicino l'evoluzione dell'intera opera così da procedere in modo coordinato e parallelo. Annoto inoltre che durante l'intero 2009 si svolgeranno sul lato svizzero unicamente lavori preparatori; il cantiere opererà a pieno regime a partire dal 2010-2011.

Garantisco che fino al 2009 non c'è da temere che vi siano investimenti che possono preoccupare. Sottolineo infine che se il cantiere non fosse stato aperto entro il 31 dicembre 2008 il Ticino avrebbe perso l'intero contributo federale.

2. *Siamo consapevoli o no che da parte italiana di questa spesa infrastrutturale non solo non se ne parla, ma non è neppure prevista e che il signor Perrone è il responsabile della TAV (Lisbona-Lione-Torino-Budapest-Bucarest-Kiev)?*

La sua domanda non necessita di ulteriori precisazioni. Le nostre informazioni e i dati disponibili dicono altro.

3. *È al corrente il Consiglio di Stato che il raddoppio della linea Chiasso-Milano (prolungamento della NFTA in Italia) è considerato con priorità D? (In pratica non ci sono né progetti, né tantomeno euro).*

Il Consiglio di Stato è perfettamente al corrente che al momento il raddoppio della linea Chiasso-Milano non dispone dei finanziamenti. Esiste invece, contrariamente a quanto da lei preteso, il progetto preliminare, che è anche stato esposto nei Comuni interessati. Il problema della conclusione della progettazione e del finanziamento esiste ed è reale, come non è peraltro ancora finanziata la nuova linea Lugano-Chiasso.

Questo Consiglio, in accordo con la Deputazione alle Camere federali, segue il tema e opera costantemente per promuovere la completazione di AlpTransit. In pari tempo nei contatti con la Regione Lombardia il tema è costantemente trattato. Ci pare comunque evidente che questo problema non ha nulla a che fare con il progetto Mendrisio-Varese/Malpensa.

PANTANI R. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la sua chiarezza. Rimango tuttavia scettico sul sistema confederato che costringe a iniziare lavori secondo una data fissa. Abbiamo esempi di stanziamenti rimasti invariati per vent'anni (forni a griglia) in cui si è gridato "al lupo, al lupo, facciamo presto" mentre si è rivelato pagante aspettare.

Teniamo presente che quando il Governo italiano stanZIA un credito non è detto che ci siano i soldi. Ho citato il caso della Pedemontana perché mentre noi siamo a buon punto dall'altra parte ci sono continui rinvii. Ufficialmente, per quest'opera, il ministro Di Pietro aveva messo a disposizione quattro miliardi di euro che dopo tre giorni erano svaniti.

Le mie conoscenze della politica italiana e, in particolare, all'interno della Commissione dei trasporti mi portano a dire che in questo momento la costruzione della Varese-Arcisate-Mendrisio-Lugano è molto problematica. Per questa ragione stiamo attenti a non proseguire nei lavori prima di ricevere le dovute garanzie dall'altra parte.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

9. PROROGA FINO AL 31 DICEMBRE 2009 DEL DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE L'APPLICAZIONE DELL'ART. 55A DELLA LEGGE FEDERALE DEL 18 MARZO 1994 SULL'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE PER IL PERIODO DAL 4 LUGLIO 2005 AL 3 LUGLIO 2008

Messaggio del 25 agosto 2008 n. 6106

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

DEL BUFALO A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il 13 giugno 2008 le Camere federali hanno approvato un'ulteriore modifica dell'art. 55a della legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10] del 18 marzo 1994. Con questa modifica il Consiglio federale può, per un periodo limitato, far dipendere dall'esigenza di un bisogno l'autorizzazione dei fornitori di prestazioni dipendenti e indipendenti a esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie ai sensi degli articoli 36-38 LAMal, stabilendone i criteri. Il nuovo articolo 55a LAMal è entrato in vigore il 14 giugno 2008 e lo resterà fino al 31 dicembre 2009. Sul piano cantonale l'adeguamento della nostra legislazione a quella federale era un atto dovuto. Per l'applicazione del riveduto articolo è tuttavia necessaria l'adozione da parte del Gran Consiglio di un nuovo decreto legislativo. Il collega Luigi Caimi vi spiegherà nel dettaglio le questioni tecniche e giuridiche. La Commissione speciale sanitaria ha quindi ritenuto opportuno riproporre un nuovo decreto legislativo apportandovi le modifiche proposte dal Consiglio di Stato oltre a quelle che la Commissione speciale sanitaria ha ritenuto di introdurre ulteriormente.

Il rapporto commissionale propone quindi di riprendere testualmente l'intero decreto legislativo del 2006 con le modifiche proposte dal Consiglio di Stato anticipando alcune modifiche ulteriori prospettate in sinergia dal Consiglio di Stato oltre che alcune correzioni contestuali rispetto a quanto propugnato dall'Esecutivo. La differenza fondamentale tra il vecchio decreto legislativo e il nuovo decreto è quella che viene chiamata jobsharing oppure splitting del numero di concordato ossia quella condizione per cui si concede a due medici di esercitare all'interno dello stesso studio medico a carico dell'assicurazione malattia. Per principio l'attività dovrebbe essere suddivisa dai due medici in parti più o meno uguali dando come risultato una cifra d'affari identica alla situazione precedente. Tuttavia l'applicazione da parte della Commissione ha fatto sì che fosse proposta una soluzione legislativa semplice e lineare per lasciare al Consiglio di Stato il più ampio margine di manovra nella redazione del relativo regolamento. È infatti in quest'ambito che potrebbero sorgere problemi tecnici.

Ad esempio è apparentemente assai semplice concedere un'autorizzazione per l'apertura di un nuovo studio medico a due medici; ben più difficile è invece autorizzare due medici a riprendere uno studio medico già esistente. Il suo titolare infatti potrebbe aver esercitato a pieno regime negli ultimi anni, oppure, in condizioni di prepensionamento, potrebbe aver limitato volontariamente il suo volume d'affari, creando così una disparità di trattamento a chi vorrebbe ritirare lo studio medico. Il titolare di uno studio medico oggi può cedere tranquillamente il suo numero di concordato a un nuovo collega senza nessuna limitazione

nella cifra d'affari mentre i due medici che rileverebbero lo studio medico con volume ridotto si troverebbero limitati dalla cifra d'affari preesistente.

Oltre a questa situazione, che dovrà essere contemplata dal nuovo regolamento, c'è anche la situazione per cui uno studio medico riduce percentualmente la sua attività. In particolare abbiamo pensato alle colleghe che desiderano intraprendere un'attività a tempo parziale per potersi dedicare alla famiglia oppure a una collega che ha già un'attività a tempo parziale perché svolge anche un'attività familiare. Potete quindi facilmente capire le difficoltà d'applicazione del nuovo regolamento a causa di situazioni complesse.

Rendendo attenta la Consiglieria di Stato su tutte queste difficoltà che andranno vagliate attentamente nella stesura del nuovo regolamento sciolgo la mia riserva personale e porto l'adesione del mio gruppo al nuovo decreto.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il gruppo PPD aderisce al rapporto del collega Carlo Luigi Caimi in merito all'applicazione dell'art. 55a LAMal per il periodo dal 4 luglio 2008 al 31 dicembre 2009.

Tale articolo prevede che il Consiglio federale possa limitare il numero di fornitori di prestazioni sanitarie ammessi a esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Ai Cantoni è riconosciuta la facoltà di determinare quali categorie professionali ricadono sotto la moratoria. Sul piano federale l'art. 55 LAMal e la rispettiva ordinanza sono stati recentemente prorogati sino al 31 dicembre 2009. Da qui la necessità di adeguare le norme cantonali di applicazione che, come quelle federali, erano limitate nel tempo sino al 31 luglio 2008.

Se non si procedesse in questo senso, per diritto federale, la limitazione si applicherebbe a tutte le categorie sanitarie e non solo a quella dei medici, come è stato il caso sino allo scorso mese di luglio. Dal profilo formale, come ha correttamente evidenziato il relatore nel suo rapporto, un decreto legislativo scaduto non può essere prorogato, ma deve semmai essere sostituito da un nuovo atto normativo limitato nel tempo.

È pertanto necessario adottare un nuovo decreto legislativo che riprenda il contenuto di quello appena scaduto e che preveda nel contempo un'importante miglioria per quanto riguarda l'assunzione o la ripresa di uno studio medico a tempo parziale da parte di due medici.

All'atto pratico la soluzione precedentemente in vigore si era infatti dimostrata poco flessibile, causando in alcuni casi notevoli difficoltà che non potevano essere giustificate con lo scopo perseguito dalla norma.

La Commissione speciale sanitaria propone quindi di concedere un'autorizzazione anche a due medici che assumono insieme la conduzione di un nuovo studio, o che insieme rilevano uno studio esistente, sempre a condizione che complessivamente non siano erogate più prestazioni a carico della LAMal di quante ne avrebbe fornite un singolo medico a tempo pieno.

Si tratta di una soluzione ragionevole e caldeggiata anche dall'Ordine cantonale dei medici, che da un lato non arreca maggiori costi a carico dell'assicurazione malattia ma che dall'altro lato permette uno svolgimento della professione anche a tempo parziale. Ciò appare di notevole importanza soprattutto per le persone anziane che intendono ridurre il proprio impegno lavorativo, condividendo lo studio medico con un altro professionista a tempo parziale, nonché per le donne medico che decidono di essere attive professionalmente solo a tempo parziale per diventare mamme e occuparsi direttamente dei loro bambini.

In un periodo in cui i decessi superano le nascite e la nostra società è confrontata con una crisi educativa senza precedenti, è preciso compito del legislatore agevolare il più possibile la maternità e l'educazione dei figli da parte dei genitori.

La soluzione proposta permette quindi di conciliare le esigenze lavorative con quelle familiari, senza comportare nel contempo alcun costo maggiore a carico dell'assicurazione malattia.

Porto un sì convinto al decreto legislativo così come proposto nel rapporto commissionale.

MARIOLINI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il partito socialista sostiene da sempre la ripartizione del lavoro e la promozione delle pari opportunità tra donna e uomo grazie soprattutto anche alla conciliazione del tempo di lavoro e della cura dei figli e della famiglia.

Il nostro gruppo sostiene perciò senza alcuna riserva la proposta innovativa per il nostro Cantone del cosiddetto jobsharing. La proposta si fonda altresì su un parere giuridico verificato dai servizi competenti dell'Amministrazione e su degli esempi già esistenti in altri Cantoni. Chiediamo tuttavia al Consiglio di Stato di valutare da vicino una prima fase sperimentale in modo da poter eventualmente evidenziare e correggere i vantaggi ma, soprattutto, gli svantaggi di questa nuova norma e del relativo regolamento.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Inizio ricordandovi il motivo che ha portato all'introduzione della moratoria nel 2002. Essa era stata pensata per calmierare i costi, ma soprattutto come misura di accompagnamento all'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione europea. Si temeva infatti che se fosse rimasto in vigore senza nessuna restrizione l'automatismo adottato fino a quel momento (nel senso che un medico in possesso dell'autorizzazione di politica sanitaria riceveva automaticamente anche il numero di concordato, vale a dire la sicurezza che ogni sua fatturazione veniva rimborsata dall'assicurazione di base), ci sarebbe stata un'esplosione dei costi e, probabilmente, una massiccia entrata nel nostro Paese di medici dell'Unione europea. Il motivo della moratoria attuale rimane identico.

Lo scorso 25 agosto il Consiglio di Stato ha sottoposto al Parlamento un messaggio che proponeva la semplice proroga delle eccezioni cantonali riservandosi poi una successiva modifica per introdurre lo splitting o jobsharing ossia la possibilità di assegnare un numero di concordato a due persone. Tra l'altro il Consiglio federale aveva già annunciato di voler introdurre tali misure: tuttavia esse, dopo accese discussioni, non avevano superato lo scoglio del Parlamento federale.

La Commissione speciale sanitaria, oltre ad alcune modifiche tecniche apportate al decreto legislativo, propone quindi di anticipare lo splitting o jobsharing permettendo a due medici di condividere il numero di concordato. Si tratta evidentemente di una misura che favorirà in modo particolare le donne medico, che potranno così conciliare con maggiore facilità il ruolo di madre con l'attività professionale. Inoltre tale misura favorirà anche una cessione dello studio in due tappe da parte del titolare, che per un certo periodo di tempo, potrebbe condividere la sua attività con il suo successore.

Il Governo aderisce dunque alla proposta commissionale considerandone gli aspetti positivi. La soluzione legislativa però così come formulata, richiede ancora qualche precisazione. Bisognerà valutare i casi particolari e approfondire qualche dettaglio: in particolare bisognerà riflettere su come riuscire a coniugare la lista d'attesa che rimane il problema principale. In Ticino infatti vi sono ancora 172 medici in attesa di poter aprire un

proprio studio medico; è un problema che sarà affrontato in modo approfondito in sede di stesura di un regolamento. La richiesta di jobsharing è relativamente semplice nel caso della ripresa di uno studio medico da parte di due subentranti che si sono vicendevolmente scelti e che hanno stipulato un contratto per la cessione con un medico autorizzato. È però facilmente immaginabile che la soluzione possa risultare più complessa in altre eccezioni alla moratoria. Non è tra l'altro un caso se alcuni Cantoni hanno limitato il jobsharing alle eccezioni riconducibili unicamente alla ripresa dello studio medico. Discuteremo questi aspetti durante la redazione del regolamento; sarà molto importante potersi confrontare con l'Ordine dei medici. Senza entrare nei dettagli si può dunque già intravedere una serie di problemi legati alla lista d'attesa.

In conclusione vorrei dedicare due parole alle prospettive future della moratoria. Di proroga in proroga ci troviamo però sempre in un regime eccezionale, in una sorta di emergenza che prima o poi dovrà finire. Se ne sono resi conto il Parlamento e il Consiglio federale. L'ultima proroga decisa dal Parlamento federale, che scadrà a fine dicembre 2009, va letta nel contesto delle discussioni sulla libertà di contrarre.

Negli scorsi mesi sono state proposte al Parlamento due soluzioni: una congiunta dei direttori dei Dipartimenti della sanità cantonali e della Federazione svizzera dei medici e l'altra degli assicuratori malattia. La prima, che personalmente caldeggio, prevedeva un pilotaggio delle risorse ed è stata immediatamente scartata dalla Commissione del Consiglio degli Stati. Anche la proposta proveniente dagli assicuratori è stata però respinta; ci sarà la richiesta di non entrata in materia da parte della Commissione al Consiglio degli Stati. Sul piano federale siamo dunque nuovamente ai piedi della scala. Noi direttori dei Dipartimenti della sanità continuiamo a difendere, unitamente ai medici, la bontà della nostra proposta. Crediamo infatti che dopo attenti e approfonditi studi essa costituisca un'autentica via d'uscita che da una parte garantisce la libertà di scegliere il medico da parte del paziente e dall'altra permette di coprire il fabbisogno medico nelle regioni dove c'è una grande densità e di calmierarlo dove invece manca. Essa prevede incentivi per suggerire ai medici di installarsi in alcune regioni dove i medici mancano. Questa soluzione appare molto più equilibrata di quella proposta da Santésuisse che, di fatto, toglie alle persone la libertà di scegliersi il medico. Il Ticino, come Cantone di frontiera, si trova evidentemente particolarmente sollecitato in questo senso. Vi ricordo quanto ho già detto prima: alla fine del 2009, se decadrà la moratoria, ci ritroveremmo i medici dell'UE a esercitare sul nostro territorio. Speriamo dunque vivamente che il Consiglio degli Stati, e in particolare la sua Commissione, riesamini il progetto presentato da medici e Cantoni incamminandosi su questa strada. Tutto ciò naturalmente dipende molto poco da noi; faremo il possibile sul piano federale ma la decisione spetta al Parlamento federale.

Per il momento il Consiglio di Stato invita il Parlamento ad approvare la proroga in esame con le modifiche proposte dalla Commissione.

CAIMI C. L., RELATORE - Inizio con una considerazione generale che non riguarda solamente questo messaggio. Il Parlamento spesso opera in condizioni disagiate trovandosi a dover svolgere un lavoro che, di fatto, spetta all'Amministrazione. Nel caso specifico la Commissione ha dovuto elaborare un decreto legislativo perché non era possibile prorogare un decreto legislativo scaduto. È inutile lamentarsi perché il Parlamento chiede qualche ora supplementare di indennità per rifare i lavori. Saremmo grati se non dovessimo essere noi a svolgere il lavoro che qualcun altro, più specialista di noi, dovrebbe fare meglio e con una tempistica più agevole della nostra. È un invito

pressante che rivolgo non solo al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ma in generale a tutti i Dipartimenti. È uno dei grossi problemi che noi parlamentari di milizia dobbiamo in qualche modo gestire. In questo caso ho rifatto interamente il decreto.

Passo ora al tema più specifico che ci riguarda. Il decreto legislativo in oggetto ha una durata di un anno: scade infatti il 31 dicembre 2009, senza possibilità di proroga. Se occorrerà se ne rifarà uno nuovo. Non ci sarà però, a mio parere, nessuna proroga per il semplice motivo che, sul piano federale, nessuno è intenzionato a chiedere un'ulteriore moratoria (questo perlomeno sembra essere l'orientamento del Parlamento federale). Occorrerà pensare in anticipo a ciò che bisognerà fare. Si è perciò deciso di affrontare anticipatamente il discorso del jobsharing, ossia della suddivisione di un'unità medica fra due persone. È un'idea che da tempo aspettava di essere concretizzata, soprattutto dalle donne medico. Ricordo che la richiesta era già sul tavolo al momento della redazione del decreto legislativo precedente (2005-2008), ma si decise allora di rinviarla. Bene ha fatto dunque la Commissione ad anticipare questo discorso che soddisfa anche il Consiglio di Stato e la Direttrice del DSS.

La soluzione va attuata rapidamente visto che la durata del decreto è di un solo anno. A questo riguardo mi preoccupa l'invito lanciato dalla collega Mariolini a iniziare con sperimentazioni in attesa di vedere poi che cosa succede: la durata del decreto è talmente breve che in questo modo non si riesce neppure a farlo decollare; l'idea della Commissione non era questa. Lo jobsharing non è un'idea strana che non esiste altrove. Capisco che ci possono essere perplessità circa eventuali abusi, ma bisogna prima almeno provare. Abbiamo già provveduto a ridurre il numero dei medici che possono esercitare in comune, limitandoli a due: cerchiamo di fare in modo che questo sistema possa funzionare bene. Personalmente sono convinto che il jobsharing sia un'ottima soluzione.

La Consiglieria di Stato ha accennato al problema della lista d'attesa. La lista d'attesa si riferisce alle autorizzazioni ordinarie. Nel caso di jobsharing è possibile combinare un'autorizzazione ordinaria con una straordinaria in alcuni casi dove chi è già titolare dello studio – e rispondo qui alle preoccupazioni del collega Del Bufalo – continua ad avere l'autorizzazione ordinaria mentre chi si aggiunge e non è ancora in possesso di un numero di concordato ne ottiene una straordinaria per un determinato periodo. Dopo di che, perlomeno secondo la casistica abituale, al momento in cui il collega più anziano si ritira definitivamente l'autorizzazione straordinaria del nuovo collega può tramutarsi in autorizzazione ordinaria.

Questo sistema funziona già in altri Cantoni senza particolari problemi e senza che si siano rilevati eventuali abusi. Abbiamo quindi un anno di tempo per rilevare eventuali problemi che potrebbero sorgere nell'applicazione dello jobsharing che costituisce l'unica vera novità. Non illudiamoci che il discorso si chiuda il 31 dicembre 2009 perché molto probabilmente, qualunque soluzione si adotti dall'autorità federale, il sistema dello jobsharing rimane un buon sistema che andrà regolamentato anche in futuro. Approfittiamo dunque di questo anno per sperimentare le nuove possibilità che accordiamo all'utenza medica. Non vorrei però che questa proposta si trasformi in una vittoria di Pirro nel senso che le difficoltà nell'applicazione permettano solamente a pochi di poter usufruire di questa possibilità. Sarebbe veramente un peccato se un regolamento complesso impedisse di concretizzare una soluzione che risponde bene ad un'esigenza reale espressa dalle organizzazioni professionali, in particolare dalle donne medico. È la terza volta che mi occupo di moratorie e mi rendo conto che ogni volta si possono trovare appigli che rendono complicata l'attribuzione delle autorizzazioni. Credo sia possibile distribuire le autorizzazioni rendendo più semplice la vita alle persone.

Ringrazio la Commissione per la fiducia che ha voluto accordarmi affidandomi il compito di relatore e confido nel vostro sostegno nell'approvare questa novella legislativa.

MARIOLINI N. - Rassicuro brevemente il collega Caimi e il Parlamento. La sperimentazione cui accennavo nel mio intervento si riferiva semplicemente alla possibilità di applicare la norma così come presentata, eventualmente aggiornata da modifiche da parte del Consiglio di Stato, per un periodo di uno o due anni con l'obiettivo eventualmente di porre correzioni. Non si tratta di una sperimentazione su due casi, ma su due anni o un altro e più lungo periodo di riferimento.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Non ho capito a che cosa si riferisce l'avvocato Caimi quando dice che la Commissione ha dovuto rifare il lavoro che il Governo non ha fatto. Quale lavoro? Il Governo propone un messaggio e un decreto legislativo che il Parlamento ha naturalmente tutto il diritto di emendare. Se il Governo o l'Amministrazione non sono informati delle proposte che scaturiscono dalla Commissione, come deve essere successo in questo caso, non ha neppure il diritto, previsto dalla procedura, di esprimersi su tali modifiche. In questa occasione la proposta andava bene sia a me sia al Governo. Proceduralmente però, a voler essere pignoli, le cose stanno diversamente.

CAIMI C. L., RELATORE - Non ci siamo intesi, signora Consigliera di Stato. Non mi riferivo agli emendamenti, che sono una prerogativa del Parlamento. Parlavo del fatto che si proponga una proroga di un decreto legislativo scaduto. Non è tecnicamente possibile, non esiste sul piano federale e neppure su quello cantonale. Ho sottoposto la questione al giurista del Parlamento Michele Albertini e al prof. Marco Borghi che mi hanno confermato questa difficoltà. Ho chiesto dunque al Consiglio di Stato di non proporre proroghe di atti legislativi non progabili perché altrimenti la Commissione si trova a dover rifare il lavoro. È un problema tecnico. In calce al mio rapporto, nel caso ci fossero dubbi, trovate i motivi di questa impossibilità.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 68 voti favorevoli, un contrario e un'astensione.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.

10. MODIFICA DEL DECRETO LEGISLATIVO CHE DISCIPLINA LE CONSEGUENZE DEL MANCATO PAGAMENTO DEI PREMI E DELLE PARTECIPAZIONI AI COSTI NELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LE MALATTIE DEL 18 SETTEMBRE 2007

Messaggio del 4 novembre 2008 n. 6138

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto stesso.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RIGHINETTI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Sono chiamate morose le persone che non pagano i premi di cassa malati perdendo così la copertura assicurativa. Il loro numero cresce in maniera esponenziale raggiungendo attualmente le tredicimila unità. La causa di questa situazione va ricercata nell'art. 64 LAMal che permette alle casse malati di sospendere e bloccare tutte le prestazioni fino a che i sospesi non sono saldati. L'articolo ha senza dubbio favorito le casse malati togliendo loro un compito ingrato che spesso aveva esito negativo. Il problema si è così ribaltato sullo Stato, che non può rimanere indifferente di fronte a migliaia di persone che non beneficiano più della previdenza sanitaria. Sono stati fatti anche studi per individuare la tipologia dei morosi. Quando sono individui che si trovano in carenza beni il Cantone interviene e paga: è la situazione che meno preoccupa. Sembra per contro che la maggioranza degli insolventi non sia indigente, ma tralasci semplicemente di far fronte ai propri doveri. Un'ampia percentuale sarebbe infatti inadempiente perché incapace di amministrare gli affari correnti per carenza nella gestione dei pagamenti. Talvolta a queste persone non mancherebbe nemmeno una giusta dose di noncuranza e menefreghismo. Forti del motto "in un Paese ricco come il nostro qualcuno pagherà" si affidano alla provvidenza e, nel caso specifico, allo Stato incapace, il più delle volte di intraprendere e portare a termine le procedure necessarie.

Il messaggio in oggetto si limita a riproporre il provvedimento attualmente in vigore. Il Cantone è autorizzato a pagare direttamente al fornitore le spese di piccola entità, mentre nel caso di malattie croniche che inducono a spese elevate lo Stato paga alla cassa malati i premi in sospeso per riattivare la copertura assicurativa.

È una situazione di emergenza che sta durando tuttavia da troppo tempo. Si è sempre in attesa di una modifica dell'art. 64 LAMal da parte delle Camere federali che però tarda ad arrivare a causa dei lunghi tempi della politica e del mancato interesse di Santésuisse che a Berna conta non pochi sostegni. Alcuni Cantoni hanno risolto il problema stipulando convenzioni con le casse malati, altri coinvolgendo i Comuni.

In Ticino sono stati inoltrati due atti parlamentari che attendono ancora una risposta. Uno, inoltrato dai deputati Lorenzo Quadri e Armando Boneff¹², volto a una maggiore efficienza nel recupero di quanto anticipato dallo Stato, è ancora al vaglio della Commissione della gestione perché comporterebbe l'assunzione di nuovo personale. Su questo punto occorre

¹² Mozione: Maggiore efficienza nel recupero di quanto versato dall'Ente pubblico per gli assicurati "sospesi" di cassa malati, Lorenzo Quadri e Armando Boneff, 22.10.2007.

essere molto prudenti. L'altro, inoltrato dai deputati Raffaele De Rosa e Luca Pagani¹³, chiede di prelevare alla fonte gli importi dei premi di cassa malati con un sistema simile a quello dell'AVS. Personalmente sono favorevole a questo sistema e come me lo sono anche altri deputati.

Il Consiglio di Stato tuttavia, in un'articolata risposta del 21 ottobre scorso a un'interrogazione inoltrata dal deputato Quadri¹⁴, ritiene che la proposta non sia attuabile e punta sulla prevenzione attuando un nuovo modello di gestione degli assicurati morosi, convinto che si possa risolvere il problema affiancando loro un garante sociale nella persona di un tutore o curatore che metta ordine nella gestione dei loro affari correnti rispettando le scadenze dei pagamenti dovuti. È una soluzione che mi trova personalmente alquanto scettico. Da una parte infatti si giunge alla conclusione che molti, troppi ticinesi sono incapaci di gestire la più semplice delle contabilità, chiamata un tempo da "libretto della cooperativa", accollando loro una qualifica di mancanza di capacità, formazione e ignoranza che forse non hanno. Dall'altra questa soluzione evidenzia la debolezza dello Stato e, soprattutto, della sua Amministrazione. Infine viene evidenziata ancora una volta la forza delle casse malati e il loro strapotere nel Paese.

Il messaggio in discussione, per il momento, va accettato in mancanza di una soluzione migliore. Il Parlamento deve però invitare il Governo a individuare e proporre misure, magari anche dure e impopolari, in grado di correggere una situazione che precipita di giorno in giorno. Non dimentichiamo che la recessione in atto, di cui è difficile oggi stabilire la forza e la durata, non farà altro che aumentare il numero di chi non paga i premi di cassa malati.

A nome del gruppo PLR e dell'intero Parlamento chiedo al Consiglio di Stato di fornirci delle indicazioni sulla strategia che intende applicare. Senza un'operazione nuova e urgente quanti saranno a fine 2009 gli attuali 13'300 morosi?

DE ROSA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il Consiglio di Stato propone in questo messaggio di rinnovare il provvedimento attualmente in vigore. Quest'ultimo, che autorizza il Cantone a pagare direttamente il fornitore di prestazioni nel caso di spese di piccola entità, mentre per spese più importanti versa all'assicurazione malattia la quota di premio scoperta, ha avuto il pregio di gestire secondo il principio del minore dei mali l'emergenza sanitaria e sociale, garantendo le misure salvavita a un costo supportabile. Allo stesso tempo con il messaggio n. 6138 il Governo ci dice di non potere fare di più poiché la soluzione al problema andrebbe ricercata sul piano federale. Ovviamente se si dovesse trovare un rimedio migliore sul piano nazionale saremmo tutti contenti. È d'altronde con questo spirito che solo qualche settimana fa il nostro Parlamento aveva sostenuto una risoluzione indirizzata alle Camere federali volta ad abrogare l'art. 64a LAMal¹⁵. Non dobbiamo però crearci aspettative eccessivamente ottimistiche e, tanto meno, illusioni. Sappiamo bene infatti quanto conta il Ticino a Berna. Sappiamo anche che la soluzione che va delineandosi a livello federale, menzionata al capitolo 7 del

¹³ Iniziativa parlamentare generica: *Per una trattenuta alla fonte del premio dell'assicurazione malattia obbligatoria quale primo passo per contenere l'esplosione del numero degli assicurati morosi*, Luca Pagani e Raffaele de Rosa, 18.09.2007.

¹⁴ Interrogazione n. 133.08: *Cassa malati e assicurati insolventi: quali misure preventive?*, Lorenzo Quadri, 19.06.2008.

¹⁵ Proposta di risoluzione: *Abrogazione dell'art. 64 LAMal*, Manuele Bertoli per il gruppo PS, 17.09.2007. Cfr. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, anno 2007/2008, vol. 2, pagg. 936 e segg.

messaggio, è certamente meno interessante e vantaggiosa rispetto alla situazione attuale per almeno due motivi: dal punto di vista finanziario risulterà certamente più onerosa per il nostro Cantone; dal punto di vista amministrativo, essa limiterà il margine di manovra, l'autonomia e la flessibilità degli uffici cantonali.

Di fronte a un fenomeno che ha assunto dimensioni estremamente preoccupanti e che è destinato ad aggravarsi ulteriormente nel prossimo futuro di pari passo con il peggioramento della situazione congiunturale, il semplice rinnovo del decreto non può essere considerato sufficiente. In effetti, la proposta del Governo non fornisce indicazioni su come contenere la continua crescita degli assicurati sospesi e su come permettere a chi già si trova in questa situazione di uscire da tale circolo vizioso. È scoraggiante constatare l'arrendevolezza del Consiglio di Stato di fronte a un fenomeno che non è solo sanitario-finanziario, ma anche sociale. Dagli studi allestiti nel 2007 e nel 2008 dall'Ufficio cantonale assicurazione malattia in merito agli assicurati con sospensione del riconoscimento delle prestazioni LAMal, abbiamo potuto farci un'idea dell'identikit del moroso tipo: quarantenne, single, sano e con reddito modesto. Oltre a ciò si deduce però anche che la crescita esponenziale dei morosi non è solo determinata da persone realmente indigenti, ma anche da assicurati che sarebbero oggettivamente in grado di pagare il premio ma che non lo fanno per cattiva gestione delle proprie finanze o per dare priorità ad altre spese. Di fronte a questa realtà e alla casistica presentata nel messaggio n. 6138 (per inciso nel 25% dei casi analizzati il reddito lordo dell'assicurato moroso superava i 60 mila franchi annui) appare chiaro che bisogna fare e pretendere di più. In questo senso ho apprezzato la posizione della Commissione della gestione e delle finanze che chiede al Consiglio di Stato di far allestire uno studio alla SUPSI per valutare, fra le altre cose, i suggerimenti contenuti in vari atti parlamentari, tra cui quello presentato assieme al collega Pagani concernente la detrazione alla fonte del premio di cassa malati. È certamente un passo avanti rispetto all'analisi del Governo, che mi ha deluso per la sua superficialità e per la fretta con la quale ha archiviato alcune proposte che invece, anche secondo il mio gruppo, andrebbero approfondite e attuate. Ben venga quindi questo studio nella speranza che si riescano a individuare in tempi ragionevoli misure supplementari. È infatti inaccettabile che i costi sanitari di chi può pagare ma non lo fa di proposito per cattiva gestione, vadano a carico della collettività e soprattutto di coloro che, con notevole sforzo, pagano regolarmente l'assicurazione obbligatoria. Siamo convinti che tollerare questo stato di cose diventi disincentivante per tutti e, ciò che non va sottovalutato, contribuisce ad autoalimentare il fenomeno.

L'auspicio è quindi che si possa attuare in tempi brevi una serie di misure coordinate e incisive quali un maggior coinvolgimento dei Comuni e di chi opera quotidianamente sul terreno. Già oggi si agisce in tal senso; tuttavia si potrebbe fare meglio, ad esempio attraverso la trasmissione sistematica e tempestiva di tutte le informazioni; attraverso il rafforzamento dell'aspetto di accompagnamento e di consulenza per aiutare chi è incapace a gestire gli affari correnti della vita (questo nel messaggio viene certamente preso come priorità ed è benvenuto); infine, grazie a un maggior controllo e severità nei confronti di chi approfitta del nostro stato sociale (come è stato detto anche da chi mi ha preceduto) e nei confronti di chi specula pensando che "tanto, in caso di bisogno, qualcuno provvederà".

Sulla base di queste considerazioni e in attesa dello studio della SUPSI, porto l'adesione del gruppo PPD al rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio in oggetto.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Stiamo discutendo di una questione che ci occupa ormai da parecchio tempo. Il nostro gruppo ha presentato recentemente un'iniziativa cantonale che chiedeva l'abolizione dell'art. 64a LAMal per evitare che i problemi fossero trasferiti dalle casse malati ai Cantoni¹⁶.

Abbiamo spesso e volentieri sentito discutere in sala delle responsabilità in gioco. Chi le attribuisce ai cittadini incapaci di responsabilizzarsi, chi invece attribuisce la responsabilità allo Stato che dovrebbe fare di più e meglio. Tutti però fingono di dimenticare che il problema di fondo sta nel sistema. Un sistema per il quale ciascuno paga un premio uguale per tutti, molto caro rispetto alla media dei Paesi che ci circondano e che contempla la possibilità di chiedere sussidi, anche se non tutti ne fanno uso. Eviteremmo di discutere se le persone pagassero il premio secondo le loro possibilità finanziarie. La questione si risolverebbe evitando di creare ai cittadini problemi finanziari facendoli pagare premi più bassi, fatto che consentirebbe allo Stato di risparmiare molti soldi. Si continua a disquisire su responsabilità del cittadino e responsabilità dello Stato quando in realtà la responsabilità è di chi, tanto tempo fa, a Berna ha inventato questo sistema che peraltro non esiste in nessun altro ordinamento. È un fatto da tener presente per evitare di continuare a discuterne senza trovare soluzioni. Non si riuscirà a risolvere il problema neppure attraverso l'inoltro di atti parlamentari che cercano di migliorare la situazione.

Ad esempio il sistema del prelievo alla fonte, qualora funzionasse, corrisponde di fatto a una sorta di imposta preventiva che non risolve però il problema della richiesta del sussidio. È difficile presentare una richiesta di sussidio per conto di qualcuno che non si rende conto di questa necessità. In Ticino diverse persone, pur essendo coscienti della necessità di presentare la domanda di sussidio, la inoltrano in ritardo perdendo così per un anno il beneficio del sussidio e ritrovandosi fra i tredicimila morosi.

Il sistema è malato alla radice. Se continueremo a rappezzarlo con cerottini finiremo per complicarlo ulteriormente accollandoci inoltre nuovi costi di gestione amministrativa.

Personalmente rimango pessimista: a meno che a Berna qualcuno abbia un guizzo di razionalità e riveda il sistema equiparandolo a quello degli altri Paesi europei.

PAGANI L. - Sono favorevole alla proroga a titolo transitorio dell'attuale decreto legislativo benché convinto che servono con urgenza correttivi. Il problema preoccupa molto per due ragioni. Dal profilo finanziario, gli importi che il Cantone dovrà assumere in futuro rischiano di crescere in modo esponenziale senza possibilità di controllo se non si interviene subito; d'altro canto anche le conseguenze per gli stessi assicurati rischiano di essere estremamente gravose. Purtroppo la gente non si rende conto che essendo sospesi dall'assicurazione malattia si rischia di passare il resto della propria vita con delle prestazioni sanitarie limitate alle cure di emergenza e alle cure salvavita, ciò che è estremamente drammatico. Occorre quindi agire tempestivamente individuando soprattutto il problema alla radice e intervenire quando i buoi non sono ancora scappati dalla stalla. Recuperare un paio di mesi di premi cassa malati non pagati non è impossibile; recuperare molti mesi o addirittura anni diventa una scalata di sesto grado che spesso non viene neppure tentata. Non esistono soluzioni da bacchetta magica ma esiste qualche alternativa concreta alla situazione attuale. Con Raffaele De Rosa ho presentato la proposta di una trattenuta alla fonte. Non si tratta evidentemente di una trattenuta generalizzata per chiunque, ma unicamente di una trattenuta per chi non paga i

¹⁶ Proposta di risoluzione (iniziativa cantonale, art. 102 LGC/CdS): *Abrogazione dell'art. 64a LAMal*, Manuele Bertoli per il gruppo PS, 17.09.2007.

premi di cassa malati pur avendone la possibilità. È chiaro dunque che se da un'analisi concreta della situazione del singolo emerge che egli non ha la disponibilità per pagare il premio, in quel caso non si ricorrerà alla trattenuta ma si interverrà sia con il sussidio di cassa malati sia con altre prestazioni assistenziali. Questa è una possibilità concreta.

L'altra possibilità è quella di versare gli assegni familiari integrativi o di prima infanzia direttamente all'assicuratore malattia. Oggi succede che persone al beneficio di questi assegni ricevono l'importo completo anche se poi non pagano i premi della cassa malati contrariamente a quanto avviene in altri settori dell'assetto sociale. Ad esempio, per le persone a beneficio dell'assistenza o della complementare il Cantone versa direttamente il premio di cassa malati all'assicuratore e non all'assicurato.

La terza possibilità molto concreta è quella di migliorare l'informazione ai Comuni. Per quel che so questa informazione non avviene in modo sistematico e quando i Comuni chiedono di essere informati sulle persone residenti nel loro Comune sospese dalla cassa malati ricevono informazioni molto limitate (nome, cognome, cassa malati), senza sapere perlomeno da quanto e per quali importi le persone sono sospese. È chiaro che in questo contesto i Comuni possono svolgere un ruolo molto importante andando per esempio a contattare, tramite gli operatori sociali comunali, le persone interessate, e capire perché si è prodotta una situazione di sospensione: per mancanza di mezzi o per una cattiva gestione delle finanze. È mia convinzione che più presto si interviene, più facilmente si potranno sanare le situazioni prima che si incancreniscono.

Quanto allo studio demandato alla SUPSI mi sta bene ma sono preoccupato per la tempistica. L'iniziativa per la trattenuta dei premi è stata presentata nel settembre 2007. Se questo studio arriverà nel settembre del 2009 saranno nel frattempo trascorsi due anni e saremo probabilmente confrontati con un aumento di altri cinquemila assicurati morosi, se non addirittura di più visto che la crisi economica attuale non faciliterà le cose. L'importanza e la drammaticità della situazione non permettono quindi di perdere tempo.

La questione sollevata dal collega Bertoli riguardo all'emissione dei premi in base al reddito non c'entra molto con quanto siamo chiamati oggi a votare. Non credo comunque che questa proposta risolverebbe il problema, soprattutto per quelle persone che hanno una cattiva gestione delle loro finanze. Negli studi presentati da Bruno Cereghetti abbiamo visto che alcune delle persone che non chiedono il sussidio spesso sono le stesse persone che nemmeno presentano la dichiarazione dei redditi. Non ci sarebbe comunque la possibilità di stabilire un premio su queste persone. Nei casi in cui si verificano difficoltà di questo genere occorre piuttosto intervenire con degli aiuti per migliorare la gestione delle finanze personali.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il problema degli assicurati sospesi dalle prestazioni LAMal resta drammatico sia per le conseguenze sulle persone toccate sia sugli enti pubblici coinvolti (Cantone e Comuni). Il mancato pagamento dei premi e delle partecipazioni costituisce un problema serio per le finanze delle casse malati.

La soluzione adottata dal Parlamento federale con l'art. 64a LAMal, rappresenta però una cura peggiore del male che si voleva curare, perché i costi scoperti sono stati dirottati dagli assicuratori ai fornitori di prestazioni, in particolare agli ospedali pubblici (con l'eccezione del nostro Cantone, dove il modello di intervento adottato, essendo mirato verso i cittadini molto malati, pone al riparo gli ospedali dalle nefaste conseguenze finanziarie che derivano direttamente dall'art. 64a LAMal). Inoltre tale scelta sta causando problemi amministrativi non indifferenti anche agli assicuratori.

Vi informo ora sulla situazione attuale in Ticino, con i dati aggiornati a giovedì 11 dicembre scorso. Il numero degli assicurati con sospensione delle prestazioni è lievitato a 13'448, mentre il numero dei rientri si conferma sempre esiguo: 885 unità.

La radiografia dell'assicurato con sospensione delle prestazioni è riportata nel messaggio: si tratta in sostanza di persone giovani, di condizione economica molto modesta (prova ne sia che l'87% dei maggiori di 25 anni è già stato colpito da attestati di carenza beni). Pur trattandosi di persone con entrate modestissime, una gestione maggiormente oculata delle spese correnti potrebbe anche consentire il pagamento dei premi.

Come ha detto il deputato Pagani, spesso e volentieri si è infatti confrontati con persone che non sanno districarsi nella gestione delle incombenze ordinarie della vita. Si tratta quindi di persone che, in un certo senso, dovrebbero essere aidate. Per questa ragione il Consiglio di Stato confida nell'intervento dei Comuni, in quanto sono le autorità che, almeno a volte, conoscono da vicino le singole persone. Per i casi più gravi si impongono forme maggiormente articolate di sostegno: penso in modo specifico all'istituto della curatela. Anche in questo caso la parte preponderante, per l'avvio delle procedure, compete ai Comuni. Sarebbe molto positivo se i Comuni potessero intervenire per cercare di arginare questo fenomeno e, nel contempo, per tutelare le proprie finanze: la spesa, in questo contesto, è infatti suddivisa tra il Cantone e i Comuni.

Per tornare al problema, la Confederazione, nonostante l'avvertimento da parte di tutti i Cantoni circa il pericolo che si sarebbe potuto manifestare, ha optato per la sospensione delle prestazioni. Ogni Cantone ha scelto poi la sua via di intervento. Va detto che la soluzione ideale, per questo problema, non esiste. Il modello attuato nel Cantone Ticino sul versante dei costi generati per cure di prima necessità e la sicurezza dei pazienti è senz'altro il meno costoso: l'aiuto è riservato ai casi di vera necessità sanitaria. Come si dice anche nel messaggio, nemmeno il modello ticinese però va considerato una soluzione ideale definitiva, però almeno garantisce le cure più urgenti, la copertura assicurativa a tutti i minorenni e non carica le perdite sugli ospedali, le farmacie o gli enti di trasporto. Questo problema esiste invece altrove in misura anche importante.

Il modello ticinese appare insomma una buona soluzione transitoria in attesa della soluzione definitiva, da raggiungere in modo uniforme sul piano federale.

Sul piano nazionale si sta proprio lavorando in questa direzione. Un primo tentativo di accordo tra i rappresentanti dei Cantoni e degli assicuratori è stato fatto naufragare dal plenum degli assicuratori (Santésuisse). Dopo quel tentativo fallito i Cantoni, trovatisi di nuovo ai piedi della scala, hanno accettato un compromesso, in verità poco vantaggioso, che consiste nel pagare agli assicuratori malattie l'85% degli oneri scoperti certificati attraverso un attestato di carenza beni (ACB), lasciando i medesimi ACB agli assicuratori. In cambio gli assicuratori non sospenderanno i loro rimborsi in caso di cura.

Una soluzione, questa, debole per i Cantoni, che saranno chiamati pesantemente alla cassa senza più avere la possibilità di ricupero nel tempo di quanto anticipato, poiché, come detto, la gestione degli ACB è lasciata completamente agli assicuratori. Questa prospettiva, molto più favorevole a loro rispetto alla precedente, è stata accolta dall'insieme degli assicuratori che, di fatto, vengono a trovarsi al timone delle operazioni. Ai Cantoni non resterà, nel caso in cui la proposta fosse approvata dalle Camere, che controllare nei dettagli le pretese provenienti dagli assicuratori. Controllo che in Ticino sarà compiuto con rigore. Chiaramente questa prospettiva costa di più ai Cantoni rispetto a quella che avevamo proposto precedentemente. Al momento non ci resta altra prospettiva se non la proroga del modello attuale che, come dicevo, sta dando prova di efficacia in rapporto agli obiettivi prefissati

Questo orientamento è fatto proprio anche dalla Commissione della gestione e delle finanze, che tuttavia postula un limite di durata del decreto legislativo al 31 dicembre 2009. Nel contempo auspica uno studio approfondito del fenomeno da parte della SUPSI. Il Consiglio di Stato può concordare sul principio. Vi sono per contro grandi perplessità per quanto riguarda la tempistica; i tempi previsti risultano infatti assai stretti, tanto che sarà arduo rispettarli. Per presentare un nuovo messaggio entro il mese di settembre del 2009 occorre che lo studio della SUPSI sia concluso entro il mese di giugno, cosa che appare oggettivamente difficile. Inoltre le proposte sono condizionate dalla prospettiva di un'eventuale soluzione federale, i cui tempi di attuazione sono pure indicati al 1° gennaio 2010.

Per questa ragione il Consiglio di Stato chiede che la scadenza di questo decreto legislativo sia posticipata almeno al 31 dicembre 2010. Nel frattempo, o entrerà in vigore una soluzione federale oppure dovrà essere allestito il modello cantonale specifico d'intervento, che potrà fondarsi anche sullo studio approfondito richiesto alla SUPSI.

Infine il Consiglio di Stato si dichiara contrario alla prospettiva di abolizione dell'attuale art. 4 del decreto legislativo: senza di esso non vi sarà infatti più base legale per riconoscere i crediti scoperti verso gli assicuratori antecedenti il 1° gennaio 2006. Richieste in questo senso possono ancora maturare da parte degli assicuratori, considerati i tempi tecnici legati alle procedure di incasso forzato, soprattutto se le medesime implicano anche pignoramenti di salario. Ricordo che il termine di perenzione delle richieste degli assicuratori è comunque definito in cinque anni, ragione per la quale la scadenza verrà a determinarsi in via ordinaria al 31 dicembre 2010.

GHISLETTA R., RELATORE - La Commissione della gestione e delle finanze discuterà durante la pausa la richiesta, avanzata dalla Consiglieria di Stato a nome del Governo, di prorogare il decreto fino al 2010. Siamo d'accordo invece sul mantenimento del vecchio art. 4.

La Commissione si è chinata anche sulle proposte presentate dai colleghi Pagani e De Rosa. Si percepisce un clima di insoddisfazione generale constatando la continua crescita del numero degli assicurati morosi. Uno studio approfondito della situazione potrà certamente servire a fare chiarezza in un settore che si rivela complesso se confrontato a normative federali, al ruolo poco chiaro dei Comuni e a una certa confusione riguardo ai costi. In altri Cantoni i Comuni hanno un ruolo maggiore. A breve termine alcuni costi sembrano favorire la soluzione ticinese, ma a medio e lungo termine la soluzione ticinese potrebbe risultare penalizzante. La salute di chi non paga i premi di cassa malati può peggiorare rendendo difficile il recupero del pagamento dei crediti scoperti nei confronti delle casse malati. A ciò si aggiunge l'incognita della nuova normativa federale, di cui conosciamo il riscontro sul piano finanziario ma non i margini che resteranno a disposizione per affrontare il problema al di là dell'intesa che si potrà trovare con le casse malati. Uno Stato sociale degno di questo nome deve essere in grado di trovare soluzioni valide e durature attraverso un'intesa comune tra tutti gli attori coinvolti (Comuni, enti, commissioni tutorie). Occorre anche saper prevenire la crescita del problema: lo studio commissionato alla SUPSI sarà determinante per chiarire eventuali difetti della situazione attuale e le possibili soluzioni permettendo alla Commissione di operare scelte ponderate e introdurre correttivi stabili.

In questa riflessione vanno coinvolti non solo il Consiglio di Stato e il DSS ma anche gli altri Dipartimenti che, in un modo o nell'altro, possono essere parte in causa.

C'è l'assoluta urgenza di poter disporre di questo studio. Nel caso in cui esso giungesse a settembre avremmo a disposizione ancora qualche mese per inserire le modifiche a partire dal 1° gennaio 2010. Quanto alla proroga del decreto è importante che la situazione sia chiarita entro la fine del 2009 in modo che la nuova modifica di legge possa intervenire già a partire dal 2010.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder